

Periodico di informazione, cultura,
aggiornamento professionale

Organo del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia
e del Collegio dei Geometri della Valle d'Aosta

il ^{magazine}geometra

Via Toselli, 1 - 10129 Torino - Spedizione in abb. post. - 70% Filiale di Torino N. 4



- FIG Working Week 2017
- Convegni Collegio Geometri
- Riunione di Zona
- Campionato di Calcio

Organo del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia e del Collegio dei Geometri della Valle d'Aosta

Direttore responsabile

ILARIO TESIO

Consigliere responsabile

PAOLO CUSELLI

Redazione e impaginazione

GIORGIA LOMBARDINI

**Direzione, Redazione,
Amministrazione, Pubblicità:**

Via Toselli 1- 10129 Torino

Tel. 011537756 - fax 011533285

e-mail: segreteria@collegiogeometri.to.it

Hanno collaborato a questo numero:

DARIO BALANGIONE, GIANRICO

BALDIN, DANIELE BRANCATO, LUCA

DAL BUONO, ALESSANDRO DALMASSO,

GIUSEPPE GARRONE, GIANCARLO

GIOVINE, CROMWELL MANALOTO,

STUDIO OSELLA, RENATO PITTALIS

Stampa e fotolito:

Tipografia Melli - Borgone di Susa

Tel. 011.96.46.367

Reg. Trib. Torino n. 297 del 23 luglio 1948

Pubblicazione mensile con pubblicità inferiore al 50%

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la libertà di giudizi, lasciando agli stessi la responsabilità dei loro scritti.

Associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Anche quest'anno, come di consueto dopo la fine degli esami di maturità e l'inizio dell'autunno, i giovani diplomati si sono trovati a decidere del loro futuro.

Si tratta di una scelta difficile per tutti ma, per i ragazzi degli Istituti Costruzioni Ambiente e Territorio, dopo l'importante traguardo del diploma, il compito è stato agevolato dal percorso scolastico appena concluso, che ha fornito le basi indispensabili per la carriera futura: intraprendere la professione e diventare un tecnico professionista Geometra.

Le competenze teoriche e pratiche acquisite durante gli anni di studi danno, infatti, la possibilità di entrare rapidamente nel mondo del lavoro e scegliere, sin da subito, la strada della libera professione: una carriera in continua evoluzione e ricca di opportunità.

Il mondo del lavoro è alla costante ricerca di professionisti che siano dotati di capacità tecniche e pratiche e tali competenze sono fornite proprio dall'istruzione tecnica, che coniuga il sapere con il sapere fare.

Proprio grazie al diploma CAT, si apre la strada a un ventaglio di possibilità mediante un percorso che, in meno di due anni, con il superamento dell'esame di abilitazione, consente ai giovani diplomati di iscriversi all'Albo professionale.

Ma, se i ragazzi degli Istituti CAT già conoscono le possibilità offerte dalla professione, maggiore è l'impegno richiesto per diffondere, tra i più giovani, le molteplici opportunità che il percorso formativo può offrire.

Proprio per questo, anche quest'anno, i Referenti per l'orientamento del nostro Collegio, grazie alle numerose iniziative messe in campo - dal Catalogo Ce.Se.Di agli incontri di orientamento, dagli Open Day al progetto Georientiamoci - hanno attivamente collaborato per promuovere iniziative di orientamento in uscita rivolte anche alle classi II delle scuole secondarie di 1° grado, mettendo a disposizione di studenti, docenti e famiglie gli strumenti per scegliere il successivo percorso di studi.

In particolare, grande successo ha riscosso la sperimentazione del nuovo software BAM (building and modeling), messo a disposizione dalla Fondazione Geometri Italiani tra le novità della IV edizione di Georientiamoci. Grazie a tale iniziativa, a partire dal mese di marzo, sul territorio di Torino e Provincia sono stati attivamente coinvolti 426 ragazzi di 21 classi delle scuole medie nella sperimentazione di un innovativo progetto che ha permesso loro di cimentarsi nella progettazione multimediale in 3D in chiave di sostenibilità ambientale.

Attraverso le esercitazioni condotte negli 8 istituti aderenti, gli studenti hanno avuto la possibilità di migliorare le loro competenze digitali e, dopo avere effettuato il rilievo diretto delle misure della loro aula, hanno potuto disegnare la propria classe per poi realizzare un'idea progettuale.

Ai partecipanti sono state distribuite le schede del test di orientamento online e, al termine di ogni singolo laboratorio, della durata di 2 ore, sono stati consegnati ai ragazzi gli attestati di partecipazione, la squadra vincitrice ha ricevuto un attestato di merito e il Collegio ha messo a disposizione alcuni gadget.

Considerato che il bilancio conclusivo, al termine della IV edizione di Georientiamoci, è stato pienamente positivo sia per il numero di partecipanti sia per l'entusiasmo dimostrato da parte di studenti e insegnanti, si auspica che iniziative analoghe possano essere riproposte e intensificate in futuro per agevolare i giovani nella scelta del percorso di studi e professionale.

Editoriale

pag. 1



FIG Working Week 2017, pag. 12

Argomenti legislativi

**Regime IVA di “split payment”
ulteriori chiarimenti dell’Agenzia delle Entrate** pag. 3

Il Job’s Act degli Autonomi pag. 8

Piano casa: proroga pag. 11

Professione

**Resoconto FIG Working Week 2017
e BIM for Surveyors** pag. 12
di Alessandro Dalmasso

Sentenze in breve per la professione pag. 22



Convegni, pag. 30

Convegni

**Pianificazione, programmazione e progettazione
delle misure per il contrasto del rischio idrogeologico** pag. 30

Convegni in breve pag. 33



Riunioni di Zona, pag. 43

Atti del Collegio

**La Fabbrica delle “e”: un nuovo GEOMOMENTO
al quale non si può mancare** pag. 37

Riunioni di Zona pag. 43
di Renato Pittalis

AMARCORD - Cervia 1998 / 2017 pag. 46
Giancarlo Giovine e Dario Balangione



AMARCORD, pag. 46

Regime IVA di "split payment" ulteriori chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate

a cura dello Studio Osella Dottori Commercialisti

Riferimenti

- **Legge 23.12.2014, n. 190**

1. PREMESSE

Come noto la L. 23.12.2014 n. 190 (legge di stabilità 2015), inserendo l'art. 17-ter nel DPR 633/72, ha previsto un nuovo meccanismo impositivo ai fini IVA per le operazioni effettuate nei confronti dello Stato e di altre Pubbliche Amministrazioni.

Lo speciale meccanismo, denominato "scissione dei pagamenti" o "split payment", prevede l'assolvimento dell'imposta in capo alla Pubblica Amministrazione destinataria della cessione di beni o della prestazione di servizio.

Al fornitore della Pubblica Amministrazione sarà liquidato il solo corrispettivo dell'operazione, mentre l'IVA sarà versata direttamente all'Erario.

Provvedimento attuativo

Con il DM 23.1.2015 (pubblicato sulla G.U. 3.2.2015 n. 27) sono state emanate le disposizioni attuative del nuovo meccanismo di "split payment", modificate dal successivo DM 20.2.2015 (pubblicato sulla G.U. 27.2.2015 n. 48) per quanto riguarda

la disciplina di accesso ai rimborsi IVA prioritari.

Chiarimenti ufficiali

L'Agenzia delle Entrate ha fornito chiarimenti ufficiali sullo "split payment" nella circ. 9.2.2015 n.1, nella circ. 19.2.2015 n. 6 (§ 8.5, 8.6 e 8.7) e nella circ. 13.4.2015 n. 15.

La ris. Agenzia delle Entrate 12.2.2015 n. 15 ha invece approvato i codici tributo per il versamento dell'imposta derivante dallo speciale meccanismo, da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Di seguito si riepiloga la disciplina del nuovo meccanismo di "split payment", alla luce dei chiarimenti forniti.

2. DECORRENZA

L'efficacia delle disposizioni sullo "split payment" è subordinata al rilascio, da parte del Consiglio europeo, di una misura di deroga ai sensi dell'art. 395 della direttiva 2006/112/CE.

Nelle more del rilascio di tale "autorizzazione", le disposizioni in esame trovano comunque applicazione a partire dall'1.1.2015.

Nello specifico, il nuovo regime si applica con riferimento alle operazioni per le quali:

- è stata emessa fattura a partire dall'1.1.2015;
- l'esigibilità dell'IVA si realizza a

partire dall'1.1.2015.

Sono, dunque, escluse dall'applicazione del regime di "split payment" le operazioni:

- per le quali è stata emessa fattura entro il 31.12.2014, ma la cui esigibilità dell'imposta si realizza nel corso del 2015;
- la cui esigibilità dell'imposta si è realizzata entro il 31.12.2014, ma la fatturazione è stata differita al 2015 per specifiche previsioni normative.

3. AMBITO OGGETTIVO

Il regime di "split payment" si applica:

- alle cessioni di beni e
- alle prestazioni di servizi, effettuate nel territorio dello Stato.

3.1 ESCLUSIONE PER LE OPERAZIONI SOGGETTE AL "REVERSE CHARGE"

Sono escluse dal regime di "split payment" le operazioni assoggettate al "reverse charge" (sia interno che esterno).

Sono assoggettate al "reverse charge" interno le sole operazioni rese nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni che agiscono nell'ambito di attività commerciali.

Le medesime operazioni, se rese "nell'ambito di attività di pubblica autorità", sono assoggettate allo "split payment".

Operazioni promiscue

Nell'ipotesi in cui un bene o servizio sia destinato ad una Pubblica Amministrazione in parte nell'ambito di attività commerciali e in parte nell'ambito istituzionale, l'ente destinatario dovrà:

- individuare, sulla base di criteri oggettivi, la quota parte del bene o servizio da riferire, rispettivamente, alla sfera commerciale e alla sfera istituzionale;
- darne comunicazione al proprio fornitore, al fine di applicare, rispettivamente, il meccanismo del "reverse charge" o dello "split payment".

3.2 ESCLUSIONE PER LE PRESTAZIONI SOGGETTE A RITENUTA

Il regime di "split payment" non si applica ai compensi per prestazioni di servizi assoggettati a ritenute alla fonte.

L'esclusione riguarda le prestazioni di servizi i cui corrispettivi sono assoggettati a ritenute alla fonte, sia a titolo di imposta che a titolo di acconto.

L'esclusione si riferisce alle sole ipotesi in cui la ritenuta è operata, in concreto, dalla Pubblica Amministrazione che corrisponde il compenso e non anche alle ipotesi in cui la ritenuta è operata da un soggetto diverso, quale la banca del fornitore (come nel caso del c.d. "bonus energia", in cui il compenso per prestazioni finalizzate al risparmio energetico è assoggettato alla ritenuta dell'8% da parte degli intermediari bancari).

3.3 ESCLUSIONE PER I REGIMI IVA SPECIALI

Secondo quanto chiarito dall' Agenzia delle Entrate, il regime di "split payment" non si applica con riferimento alle operazioni assoggettate a regimi IVA speciali che non prevedono l'evidenza dell'imposta in fattura e che ne dispongono l'assolvimento secondo regole proprie.

È il caso, ad esempio:

- dei regimi IVA monofase di cui all'art. 74 del DPR 633/72 (ad esempio, il regime speciale dell'editoria, dei generi di Monopolio e dei fiammiferi, dei tabacchi lavorati, dei telefoni pubblici e dell'utilizzo di mezzi tecnici, dei documenti di viaggio e di sosta nei parcheggi);
- del regime IVA del margine per i beni usati di cui agli artt. 36 ss. del DL 41/95;
- del regime speciale applicato dalle agenzie di viaggio di cui all'art. 74-ter del DPR 633/72.

Sono, altresì, escluse le operazioni rese da fornitori che applicano regimi speciali che, pur prevedendo l'evidenza dell'imposta in fattura, sono caratterizzati da un particolare meccanismo forfetario di determinazione della detrazione IVA spettante.

È il caso, ad esempio:

- dei produttori agricoli in regime di esonero ex art. 34 co. 6 del DPR 633/72;
- dei soggetti che effettuano attività connesse all'agricoltura ex art. 34-bis del DPR 633/72;
- dei soggetti che hanno optato per l'applicazione del regime di cui alla L. 16.12.91 n. 398, vale a dire:
 - associazioni sportive dilettantistiche, associazioni senza scopo di lucro e pro loco;
 - società sportive dilettantistiche, costituite in forma di società di capitali senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 90 della L. 27.12.2002 n. 289;
 - associazioni bandistiche, cori amatoriali, associazioni filodrammatiche, di musica e danza popolare, legalmente costituite senza fini di lucro;
- degli esercenti attività di intrattenimento di cui alla Tariffa allegata al DPR 640/72, per i quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 74 co. 6 del DPR 633/72;
- degli esercenti attività di spettacolo viaggiante e dei soggetti che svolgono le attività di cui alla Tabella C allegata al DPR 633/72, i quali nell'anno precedente hanno conseguito un volume d'affari non superiore a

25.822,84 euro.

3.4 ESCLUSIONE PER LE OPERAZIONI CERTIFICATE CON SCONTRINO O RICEVUTA

Il regime di "split payment" riguarda le operazioni documentate mediante fattura emessa dal fornitore.

Sono, pertanto, escluse dal regime le operazioni certificate dal fornitore mediante il rilascio di:

- fattura semplificata;
- ricevuta fiscale;
- scontrino fiscale;
- scontrino non fiscale (per i soggetti che si avvalgono della trasmissione telematica dei corrispettivi);
- altre modalità semplificate di certificazione dei corrispettivi.

L'esclusione si applica anche quando, successivamente alla certificazione del corrispettivo con una delle modalità di cui sopra, sia emessa comunque la fattura ai soli fini della documentazione del costo e dell'IVA assolta dal cliente.

Diversamente, l'operazione rientra nell'ambito applicativo dello "split payment" se la fattura è emessa, su richiesta del cliente, in luogo dello scontrino o della ricevuta fiscale.

3.5 ESCLUSIONE PER LE OPERAZIONI SENZA PAGAMENTO DEL CORRISPETTIVO

La disciplina di "split payment" non si applica alle fattispecie nelle quali la Pubblica Amministrazione non effettua alcun pagamento del corrispettivo nei confronti del fornitore.

Si tratta, in particolare, delle operazioni effettuate nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione alle quali il fornitore ha già nella propria disponibilità il corrispettivo che gli è dovuto e trattiene lo stesso riversando alla Pubblica Amministrazione committente un importo netto. È il caso, ad esempio, dei servizi di riscossione delle entrate o di altri proventi.

4. AMBITO SOGGETTIVO

Il regime di “split payment” si applica alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi rese da ogni soggetto passivo IVA, nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni che agiscono:

- in veste istituzionale;
- oppure nell’esercizio di attività di impresa.

Sono assoggettate al meccanismo di “split payment” le operazioni effettuate nei confronti:

- dello Stato;
- degli organi dello Stato, ancorché dotati di autonoma personalità giuridica (ad esempio, le istituzioni scolastiche e le istituzioni per l’alta formazione artistica, musicale e coreutica);
- degli enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane, Comunità montane, Comunità isolate e Unioni di Comuni) e dei consorzi tra essi costituiti ex art. 31 del DLgs. 267/2000;
- delle Camere di Commercio e delle Unioni regionali delle Camere di Commercio;
- degli istituti universitari;
- delle aziende sanitarie locali;
- degli enti ospedalieri, ad eccezione degli enti ecclesiastici che esercitano assistenza ospedaliera poiché operano in regime di diritto privato;
- degli enti pubblici che, in alcune Regioni, sono subentrati ai soggetti del Servizio Sanitario Nazionale e che si sostituiscono alle aziende sanitarie locali e agli enti ospedalieri nell’approvvigionamento di beni e servizi destinati all’attività di questi;
- degli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico (IRCCS);
- degli enti pubblici di assistenza e beneficenza, ossia IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza) e ASP (Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona);
- degli enti pubblici di previdenza (INPS, Fondi pubblici di previdenza).



Sommario:

1. Premessa
2. Decorrenza
3. Ambito oggettivo
 - 3.1 Esclusione per le operazioni soggette al “reverse charge”
 - 3.2 Esclusione per le prestazioni soggette a ritenuta
 - 3.3 Esclusione per i regimi iva speciali
 - 3.4 Esclusione per le operazioni certificate con scontrino o ricevuta
 - 3.5 Esclusione per le operazioni senza pagamento del corrispettivo
4. Ambito soggettivo
 - 4.1 Indice delle Pubbliche Amministrazioni
 - 4.2 Casi di incertezza
 - 4.3 Soggetti esclusi
5. Adempimenti dei fornitori delle Pubbliche Amministrazioni
6. Esigibilità dell’Iva
 7. Accesso ai rimborsi Iva
 - 7.1 Rimborsi iva annuali o trimestrali
 - 7.2 Rimborsi iva prioritari
8. Adempimenti delle pubbliche amministrazioni soggetti passivi iva

Nell’ambito soggettivo di applicazione della disciplina di “split payment” sono ricompresi, oltre agli enti già menzionati (espressamente elencati nell’art. 17-ter del DPR 633/72), anche i soggetti pubblici che, in quanto qualificabili come loro immediata e diretta espressione, sono sostanzialmente immedesimabili nei predetti enti.

Ad esempio, sono da ricomprensere nell’ambito soggettivo di applicazione della disciplina in commento anche:

- i Commissari delegati per la ricostruzione a seguito di eventi calamitosi che gestiscono fondi di apposite

contabilità speciali (in quanto qualificabili come organi dello Stato);

- i Consorzi di Bacino imbrifero montani ex art. 31 co. 7 del DLgs. 267/2000 (in quanto consorzi tra enti locali obbligatori ai sensi della L. 959/53);
- i consorzi interuniversitari ex art. 91 del DPR 382/90, costituiti per il perseguimento di finalità istituzionali comuni alle università consorziate.

4.1 INDICE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

A titolo esemplificativo (e non esaustivo), per l’individuazione dei

soggetti pubblici destinatari della disciplina di “split payment”, l’Agenzia delle Entrate, nella circ. 9.2.2015 n. 1, ha rinviato a specifiche categorie contenute nell’IPA (Indice delle Pubbliche Amministrazioni), consultabile telematicamente all’indirizzo <http://indicepa.gov.it/documentale/ricerca.php>.

Restano, comunque, esclusi dalla disciplina, in qualità di destinatari delle operazioni, gli enti privati eventualmente contenuti nelle categorie IPA individuate dall’Agenzia delle Entrate.

Con riferimento ai soggetti pubblici indicati nelle categorie IPA non espressamente menzionate nella circ. 1/2015, la riconducibilità nell’ambito soggettivo della disciplina di “split payment” dovrà essere valutata sulla base dei criteri generali forniti dall’Agenzia.

4.2 CASI DI INCERTEZZA

Nei casi di incertezza, per i fornitori è sufficiente attenersi alle indicazioni fornite dalla Pubblica Amministrazione committente o cessionaria, nel presupposto che quest’ultima abbia tutti gli elementi per valutare i propri profili soggettivi in merito alla riconducibilità della stessa nell’ambito applicativo della disciplina di “split payment”.

Laddove dovessero permanere dei dubbi in merito all’applicabilità del regime di “split payment”, la Pubblica Amministrazione interessata può presentare specifica domanda di interpellato all’Agenzia delle Entrate.

4.3 SOGGETTI ESCLUSI

Secondo quanto indicato dall’Agenzia delle Entrate, il regime di “split payment” non si applica per le operazioni effettuate nei confronti:

- degli enti previdenziali che non abbiano natura pubblica (es. Casse professionali);
- delle aziende speciali (ad esempio delle Camere di Commercio);
- degli altri enti pubblici economici;

- degli Ordini professionali;
- degli Enti e Istituti di ricerca;
- delle Agenzie fiscali;
- delle Autorità amministrative indipendenti (ad esempio l’AGCOM);
- delle Agenzie regionali per la protezione dell’ambiente (ARPA);
- degli Automobile club provinciali;
- dell’Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN);
- dell’Agenzia per l’Italia Digitale;
- dell’INAIL;
- dell’Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (ISPO);
- della Banca d’Italia;
- del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).

Natura pubblica o privata di un ente previdenziale

Per individuare la natura pubblica o privata di un ente previdenziale, l’Agenzia delle Entrate afferma che si deve fare riferimento, in primo luogo, alla qualificazione dell’ente eventualmente operata dalla legge istitutiva. In assenza di una qualificazione operata dal legislatore, l’Agenzia ritiene che sia necessario effettuare un’indagine specifica, volta ad accertare la sussistenza degli elementi sostanziali e formali che costituiscono indici distintivi dell’ente pubblico (quali la titolarità di poteri autoritativi e amministrativi, la potestà di autotutela, l’ingerenza statale).

5. ADEMPIMENTI DEI FORNITORI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

I soggetti passivi IVA che effettuano cessioni di beni e prestazioni di servizi in regime di “split payment”:

- emettono la fattura a norma dell’art. 21 del DPR 633/72, esponendo l’IVA e con la dicitura “scissione dei pagamenti”, ovvero “split payment”, ai sensi dell’art. 17-ter del DPR 633/72;
- non sono tenuti ad assolvere l’IVA

(la quale sarà versata all’Erario direttamente dalla Pubblica Amministrazione destinataria dell’operazione);

- annotano le fatture nel registro delle vendite di cui all’art. 23 o nel registro dei corrispettivi di cui all’art. 24 del DPR 633/72, senza computare in sede di liquidazione periodica l’IVA indicata sulla fattura.

A quest’ultimo riguardo, l’Agenzia delle Entrate osserva che il fornitore è tenuto ad annotare in modo distinto la fattura emessa con il meccanismo dello “split payment” nel registro di cui all’art. 23 o all’art. 24 del DPR 633/72, riportando l’aliquota applicata e l’ammontare dell’imposta. Tale obbligo può essere assolto, ad esempio, annotando la fattura:

- in un’apposita colonna del registro;
- mediante l’utilizzo di un codice apposito.

Fatturazione elettronica

Si ricorda che, a decorrere dal 31.3.2015, l’emissione della fattura nei confronti di enti pubblici nazionali e Amministrazioni locali deve avvenire obbligatoriamente in modalità elettronica, ai sensi dell’art. 1 co. 209-214 della L. 244/2007 e del DM 3.4.2013 n. 55.

L’ambito soggettivo di applicazione della fatturazione elettronica nei confronti della Pubblica Amministrazione e quello del meccanismo dello “split payment” non sono coincidenti, fermo restando che l’ambito di applicazione della fatturazione elettronica è più ampio.

6. ESIGIBILITÀ DELL’IVA

L’imposta relativa alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi effettuate in regime di “split payment” diviene esigibile:

- al momento del pagamento dei corrispettivi da parte della Pubblica Amministrazione destinataria del bene o del servizio;
- fatta salva la possibilità, per l’ente

pubblico, di optare per l'esigibilità anticipata dell'imposta al momento della ricezione della fattura.

Ai fini dell'individuazione del momento di ricezione, per le fatture emesse in modalità elettronica, si deve fare riferimento al rilascio da parte del Sistema di Interscambio della ricevuta di consegna.

Il rilascio della ricevuta, infatti, è sufficiente a provare sia l'emissione della fattura elettronica, sia la ricezione della stessa da parte della Pubblica Amministrazione destinataria dell'operazione.

7. ACCESSO AI RIMBORSI IVA

7.1 RIMBORSI IVA

ANNUALI O TRIMESTRALI

Per le operazioni effettuate in regime di "split payment" l'eccedenza di IVA detraibile, purché di importo superiore a 2.582,28 euro, può essere richiesta a rimborso:

- in sede di dichiarazione annuale;
- oppure su base trimestrale, mediante la presentazione del modello TR.

A tal fine, deve essere soddisfatto il requisito di cui all'art. 30 co. 2 lett. a) del DPR 633/72 (aliquota media relativa alle operazioni attive inferiore a quella relativa alle operazioni passive), computando le operazioni con

il meccanismo di "split payment" tra quelle ad aliquota zero.

Qualora il suddetto presupposto non sia realizzato, il fornitore della Pubblica Amministrazione può richiedere a rimborso l'imposta sulla base degli altri presupposti di cui all'art. 30 del DPR 633/72, ove soddisfatti.

7.2 RIMBORSI IVA PRIORITARI

Considerato che il regime di "split payment" può generare, per i fornitori delle Pubbliche Amministrazioni, una costante posizione creditoria ai fini IVA, tali soggetti possono richiedere il rimborso prioritario dell'eccedenza di IVA detraibile, ai sensi dell'art. 38-bis co. 10 del DPR 633/72.

I rimborsi prioritari relativi alle eccedenze IVA detraibili derivanti da "split payment" sono erogati:

- per un importo non superiore all'ammontare complessivo dell'imposta applicata mediante "split payment" nel periodo oggetto del rimborso;
- a decorrere dalla richiesta relativa al primo trimestre del 2015.

È, dunque, possibile che il rimborso dell'IVA relativa ad operazioni con il meccanismo dello "split payment" sia prioritario per una sola parte dell'importo, mentre la parte restante rimane soggetta all'esecuzione ordinaria.

8. ADEMPIMENTI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI SOGGETTI PASSIVI IVA

Le Pubbliche Amministrazioni che effettuano acquisti di beni e servizi nell'esercizio di attività commerciali, per le quali sono in possesso di partita IVA:

- annotano le relative fatture nel registro delle fatture emesse o dei corrispettivi, entro il giorno 15 del mese successivo a quello in cui l'imposta è divenuta esigibile, con riferimento al mese precedente;
- annotano le fatture anche nel registro degli acquisti, ai fini dell'esercizio del diritto alla detrazione dell'imposta;
- computano l'IVA relativa alle suddette operazioni nella liquidazione periodica mensile o trimestrale di riferimento, potendo compensare l'eventuale imposta a debito con altri crediti IVA vantati dalla stessa Pubblica Amministrazione;
- versano l'eventuale imposta a debito non oggetto di compensazione mediante il modello F24, utilizzando gli ordinari codici tributo relativi al versamento dell'IVA mensile o trimestrale.

Come noto, la Finanziaria 2015 ha introdotto il c.d. "split payment" in base al quale l'IVA (a debito) viene versata direttamente dall'Ente pubblico destinatario della fattura.

Recentemente, il MEF ha emanato il Decreto, in corso di pubblicazione sulla G.U., contenente le modalità attuative del nuovo metodo di versamento dell'IVA.

In particolare:

- lo split payment è applicabile alle operazioni per le quali è stata emessa fattura a decorrere dall'1.1.2015;
- il cedente / prestatore emette la fattura evidenziando l'IVA e la dicitura "scissione dei pagamenti";
- l'Ente pubblico provvede al versamento dell'IVA a seguito del pagamento della fattura;
- i soggetti che effettuano le operazioni in esame sono ammessi al rimborso del credito IVA in via prioritaria nel limite dell'imposta relativa a tali operazioni.

In particolare, il nuovo art. 17-ter, DPR n. 633/72, prevede che i soggetti ivi richiamati sono tenuti "in ogni caso" a versare l'IVA agli stessi addebitata direttamente all'Erario e non al fornitore (cedente / prestatore), entro termini e con modalità stabiliti da un apposito Decreto.

Come evidenziato nella Relazione accompagnatoria al ddl della Finanziaria 2015, il nuovo art. 17-ter "attuava una peculiare tipologia di «split payment» in base al quale ... [viene] accreditato al fornitore ... il solo importo del corrispettivo pagato dalla P.A., al netto dell'IVA indicata in fattura. Tale imposta ... [viene] sottratta alla disponibilità del fornitore e accreditata in un apposito conto per essere acquisita direttamente dall'Erario".

Il Job's Act degli Autonomi

Entrata in vigore lo scorso 14 giugno, la Legge n. 81/2017, meglio conosciuta come il “Job's Act degli Autonomi”, presenta più di una novità per i professionisti, tra cui l'abbattimento dei tetti di deducibilità per le spese di viaggio pagate per un incarico, la detraibilità al 100% - su un tetto annuo di 10mila euro - delle spese di formazione e - su un tetto annuo di 5mila euro - di quelle per la certificazione e l'orientamento.

Nel nostro Paese è la prima volta che si parla di misure per i lavoratori autonomi e molte novità, che riguardano da vicino la nostra Categoria, sono altrettanto inedite.

Al di là degli aspetti puramente informativi, pur essendo previsto un anno di tempo per la messa a punto dei relativi decreti legislativi, la legge merita una riflessione.

Si tratta del testo che punta a migliorare il rapporto con la Pubblica Amministrazione ampliando gli ambiti di attività dei liberi professionisti, con l'obiettivo di far spendere meno allo Stato e aumentare l'efficienza delle prestazioni, grazie all'affidamento delle attività di normale svolgimento degli atti pubblici “agli Ordini e ai Collegi”.

Un passaggio importante sia per l'indicazione congiunta di Ordini e Collegi e sia per l'uso ormai ricorrente di questa locuzione, che conferma pari dignità fra le professioni tecniche interlocutrici dello Stato.

Il provvedimento coinvolge circa 2,5 milioni di italiani, che lavorano ad oggi senza molte protezioni proprie dei lavoratori dipendenti, a partire dalla maternità per arrivare ai pa-



racadute in caso di disoccupazione.

Il Ddl è suddiviso in tre i capi: nel primo vengono individuati i rapporti di lavoro autonomo e si istituisce dal 1° luglio 2017 la Dis-Coll (indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa) anche in favore di collaboratori, assegnisti e dottorandi di ricerca, a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva pari allo 0,51%.

Nel secondo capo si parla del lavoro agile.

Nel terzo si trovano le disposizioni finanziarie.

Arrivano poi una serie di benefici fiscali e sociali, relativi alla deducibilità di spese alberghiere e di aggiornamento professionale, al congedo parentale e all'indennità di malattia.

Gravidanza, malattia e infortunio non comporteranno automaticamente l'estinzione del rapporto: la lavoratrice potrà chiederle di tenerlo in sospeso per un massimo di 150 giorni, anche se il committente potrà continuare a far valere un diritto legato al “venir meno dell'interesse”.

Importanti innovazioni in caso di maternità: il congedo parentale sale da tre a sei mesi, spendibili entro il terzo anno d'età del figlio (dal primo attuale).

Per chi ha un figlio non scatta l'astensione obbligatoria, ma si potrà ricevere l'indennità di maternità pur continuando a lavorare; durante il congedo, la lavoratrice potrà chiedere la sostituzione con una professionista di fiducia.

Si prevede, inoltre, la sospensione del versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi in caso di malattia o infortunio di gravità tale da impedire lo svolgimento dell'attività lavorativa per oltre sessanta giorni.

La legge prevede, infine, l'introduzione di misure per favorire la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici; la costituzione, presso i centri per l'impiego, di uno sportello dedicato al lavoro autonomo; l'istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un tavolo tecnico permanente sul lavoro autonomo.

Il primo cambiamento concreto - una tutela per gli autonomi - è l'estensione delle regole sui pagamenti tra imprese e Pubblica amministrazione a quelli tra lavoratori autonomi e imprese, Pa o tra autonomi stessi: non si potrà superare il limite di 60 giorni per saldare una fattura a un autonomo, a meno di far scattare interessi di mora e sanzioni. Arriva poi una stretta sulle clausole e condotte abusive, limitando la possibilità dei committenti di modificare

o recedere dai contratti in maniera unilaterale. Ancora, si riconoscono al lavoratore autonomo i diritti di utilizzazione economica relativi ad apporti originali e invenzioni realizzati nell'esecuzione del contratto.

Nei prossimi mesi il governo dovrà legiferare su quattro ambiti: la prima delega prevede che i professionisti - organizzati in ordini e collegi - possano svolgere alcuni atti pubblici (ad esempio certificazioni o autentiche); la seconda permette alle casse pre-

videnziali private di attivare prestazioni sociali, dietro versamento di contributi, per il supporto in caso di perdita del lavoro o malattia; la terza dà la possibilità all'esecutivo di alzare l'aliquota contributiva per migliorare le prestazioni su maternità e malattia agli iscritti alla gestione separata INPS; la quarta, infine, riguarda riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori applicabili agli studi professionali.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL PROVVEDIMENTO

Il provvedimento, strutturato in 26 articoli, si compone di due insiemi di norme, volte, da un lato, ad introdurre un sistema di interventi teso ad assicurare un rafforzamento delle tutele sul piano economico e sociale per i lavoratori autonomi che svolgono la loro attività in forma non imprenditoriale (capo I) e, dall'altro, a sviluppare, all'interno dei rapporti di lavoro subordinato, modalità flessibili di esecuzione delle prestazioni lavorative, allo scopo di promuovere la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (capo II).

Clausole relative a modifiche unilaterali, recesso e termini di pagamento

Devono considerarsi abusive e prive di effetto le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o, nel caso di contratto avente ad oggetto una prestazione continuativa, di recedere da esso senza congruo preavviso, nonché le clausole mediante le quali le parti concordano termini di pagamento superiori a sessanta giorni, così come il rifiuto del committente di stipulare il contratto in forma scritta.

Atti pubblici affidate a professionisti

Entro 12 mesi il Governo dovrà individuare le categorie di atti pubblici che potranno essere compiuti dai professionisti, a condizione che siano rispettati i principi di terzietà, tutela dei dati personali e non sussistano situazioni di conflitto di interessi.

Prestazioni sociali aggiuntive

Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli Ordini o ai Collegi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame, uno o più decreti legislativi nel rispetto del seguente principio e criterio direttivo: abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie.

Estensione della cd. DIS-COLL

A decorrere dal 1° luglio 2017: la DIS-COLL (prestazione di disoccupazione mensile denominata DIS-COLL in favore dei collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015) diventa strutturale ed è riconosciuta oltre ai soggetti di cui al comma 1, dell'art. 15 d.lgs. 4 marzo 2015 n.22 ("collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, con esclusione degli amministratori e dei sindaci, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata, non pensionati e privi di partita IVA, che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione") agli assegnisti e ai dottorandi di ricerca con borsa di studio, in relazione agli eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dalla stessa data con un'aliquota contributiva pari allo 0,51 per cento.

Congedo parentale

A decorrere dal 1° gennaio, viene riconosciuto il diritto ad un trattamento economico per congedo parentale, per un periodo massimo di sei mesi entri i primi tre anni di vita del bambino, alle lavoratrici e ai lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, tenuti al versamento della contribuzione maggiorata. I trattamenti

economici eventualmente fruiti in altra gestione o cassa previdenziale non possono complessivamente superare il limite di sei mesi.

Deducibilità delle spese per formazione e aggiornamento professionale

E' prevista l'integrale deducibilità, entro il limite annuo di 10.000 euro, delle spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi.

Sono integralmente deducibili, entro il limite annuo di 5.000 euro, le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità, mirate a sbocchi occupazionali effettivamente esistenti e appropriati in relazione alle condizioni del mercato del lavoro, erogati dagli organismi accreditati ai sensi della disciplina vigente. Sono, altresì, integralmente deducibili gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà.

Sportello per il lavoro autonomo presso i centri per l'impiego

I centri per l'impiego e gli organismi autorizzati alle attività di intermediazione in materia di lavoro devono dotarsi, in ogni sede aperta al pubblico, di uno sportello dedicato al lavoro autonomo, anche stipulando convenzioni non onerose con gli ordini e le associazioni professionali, nonché con le associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad albi professionali.

Sicurezza del lavoro e salute presso gli studi professionali

Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori applicabili agli studi professionali.

Appalti per prestazioni di servizi e consulenza

Le amministrazioni pubbliche devono promuovere, in qualità di stazioni appaltanti, la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici per la prestazione di servizi o ai bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca, anche attraverso gli sportelli dedicati al lavoro autonomo. A tal fine è riconosciuta ai professionisti, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, la possibilità di costituire reti di esercenti la professione e di partecipare alle reti di imprese, in forma di reti miste (ex art. 3, commi 4-ter e ss., del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33) con accesso alle relative provvidenze; di costituire consorzi stabili professionali; di costituire associazioni temporanee professionali (ex art. 48 Codice degli appalti - D.lgs. n. 50/2016).

Tutela della maternità e della paternità

All'articolo 64 del testo unico sulla tutela e sostegno della maternità e della paternità è stato aggiunto il seguente periodo: "a prescindere, per quanto concerne l'indennità di maternità spettante per i due mesi antecedenti la data del parto e per i tre mesi successivi, dalla effettiva astensione dall'attività lavorativa".

Gravidanza, malattia e infortunio del lavoratore autonomo

Si prevede che la gravidanza, la malattia e l'infortunio dei lavoratori autonomi che prestano la loro attività in via continuativa per il committente non determinino l'estinzione del rapporto di lavoro, la cui esecuzione, su richiesta del lavoratore, rimane sospesa, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a centocinquanta giorni per anno solare, fatto salvo il venir meno dell'interesse del committente. In caso di maternità e previo consenso del committente, si prevede la sostituzione delle lavoratrici autonome da parte di altri lavoratori autonomi di fiducia delle lavoratrici stesse, in possesso dei necessari requisiti professionali, nonché dei soci, anche attraverso il riconoscimento di forme di compresenza. In caso di malattia o infortunio di gravità tale da impedire lo svolgimento dell'attività lavorativa per oltre sessanta giorni, il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi resta sospeso fino ad un massimo di due anni, decorsi i quali il lavoratore è tenuto a versare i contributi e i premi maturati durante il periodo di sospensione in un numero di rate mensili pari a tre volte i mesi di sospensione.

Lavoro agile (o "smart working")

Il Capo II della Legge è dedicato al lavoro agile, o "smart working", inteso come modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, basata sulla flessibilità di orari e di sede e caratterizzata da una maggiore utilizzazione degli strumenti informatici e telematici, senza postazione fissa. L'accordo relativo alla modalità di lavoro agile è stipulato per iscritto. L'accordo individua altresì i tempi di riposo del lavoratore (cd. diritto alla disconnessione) nonché le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche di lavoro. Il lavoratore ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato, in attuazione dei contratti collettivi nazionali e aziendali applicato a lavoratori interni all'azienda.

Piano Casa: proroga

A fine del mese di giugno, il Consiglio Regionale del Piemonte ha concesso la proroga del Piano casa.

Il termine per la presentazione della procedura di deroga volumetrica "Piano Casa" è stato conseguentemente posticipato al 30 giugno 2018, grazie alla modifica all'articolo 1 della legge regionale 14 luglio 2009, n. 20 (Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica) che, alle parole "30 giugno 2017", ha sostituito le seguenti: "30 giugno 2018".

Si tratta di una norma che permette di apportare modifiche edilizie di piccola entità agli edifici, in deroga ai Piani regolatori del Comuni.

Negli anni la scadenza è già stata prorogata in diverse occasioni, l'ulteriore dilazione dei termini è stata richiesta per evitare un vuoto normativo in vista della prossima approvazione di un testo unico sulla materia.

L'Assessore all'edilizia Alberto Valmaggia ha spiegato che *"il provvedimento anticipa di qualche settimana la presentazione di un disegno di legge che vuole rendere strutturale la norma, utile per limitare l'utilizzo di suolo, favorendo il riuso, il contenimento dei consumi energetici con benefici per le famiglie e le aziende. Il testo unico dell'edilizia metterà in ordine tutta la materia."*

Può dare anche una risposta dal punto di vista ambientale. Continuerà quindi la possibilità di attuare interventi edilizi finalizzati all'ampliamento o alla demolizione, con successiva ricostruzione, degli edifici a destinazione residenziale, ar-



Le azioni per il governo del territorio, sia politiche che tecniche, sono di grande importanza per il Piemonte, una Regione dall'orografia complessa e dalla lunga storia insediativa; una Regione che ha anche visto, negli ultimi decenni, un tasso significativo di consumo del suolo e che deve pertanto vigilare con attenzione su ogni scelta programmatoria, avendo molta attenzione a ben programmare il suo futuro.

Il Piemonte è caratterizzato da una fortissima articolazione in Comuni (ben 1202), la metà dei quali con popolazione sotto la soglia dei 1.000 abitanti: una realtà dunque molto frammentata, rispetto alla quale assumono un valore particolare le recenti scelte legislative in materia di accorpamento dei Comuni e di unione tra di loro.

Rispetto a tali complessità territoriali ed amministrative, il Piemonte vanta una lunga vicenda di leggi, atti ed azioni volte al governo del territorio: a partire dalla "Legge Urbanistica", risalente al 1977, modificata più volte fino all'ultima riforma che ne segna una nuova stagione operativa.

tigianale, produttiva, direzionale e turistico-ricettiva.

Sarà possibile continuare a usufruire dei permessi di ampliamento in deroga per tutti quegli edifici per i quali il titolo abilitativo è stato ri-

lasciato entro il 31 luglio 2009 e che non abbiano goduto della stessa agevolazione, consentendo un aumento della cubatura che, nel caso del residenziale, potrà raggiungere fino al 20 per cento dell'esistente".

Resoconto FIG Working Week 2017 e BIM for Surveyors

di Alessandro Dalmasso

A nome mio personale volevo far giungere al Presidente del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Torino ed al Consiglio tutto, un ringraziamento per il supporto avuto per la partecipazione alla FIG Working Week 2017 e BIM for Surveyors che si sono tenuti dal 28 Maggio al 02 Giugno in Helsinki, Finlandia e contestualmente far pervenire un breve resoconto sulle attività tecniche-professionali che hanno visto la delegazione italiana, composta oltre che dallo scrivente, dai Geom. Daniele Brancato (Ragusa), Geom. Cromwell Manaloto (Ascoli Piceno) e Geom. Luca Dal Buono (Bologna), attivamente impegnata durante i lavori.

La Working Week ci ha visto impegnati in molte sessioni di lavoro nelle varie commissioni ma soprattutto nella Commissione 3 (Raccolta e analisi dati geospaziali), avente come Chair il Geom. Enrico RISPOLI, che ha avuto una numerosa e cospicua partecipazione di molti colleghi, da ogni parte del Mondo, interessati alle presentazioni svoltesi nelle sessioni tecniche della stessa.

Il tema principale della Working Week quest'anno è stato: "Surveying the world of tomorrow – From digitalisation to augmented reality," ovvero, il rilievo nel futuro, dalla digitalizzazione alla realtà aumentata. Tema di carattere attuale considerando le nuove tecnologie presenti e quelle che sono in fase di sviluppo.



Per questa Working Week, abbiamo partecipato portando tre presentazioni sviluppate in gruppo e rispet-

tivamente:

- Drone in Agriculture: A Start-Up Case Study in Ragusa (9017) - Da-

niele Brancato, Cromwell Manaloto, Alessandro Dalmasso, Luca Dal-Buono; relazione presentata dal collega Brancato del Collegio di Ragusa

- 3D Model of Underground Canal “Aposa” Bologna (9047) - Gualtiero Parmeggiani, Luca Dal Buono, Alessandro Dalmasso, Cromwell Manaloto, Daniele Brancato; relazione presentata dal collega Dal Buono del Collegio di Bologna.

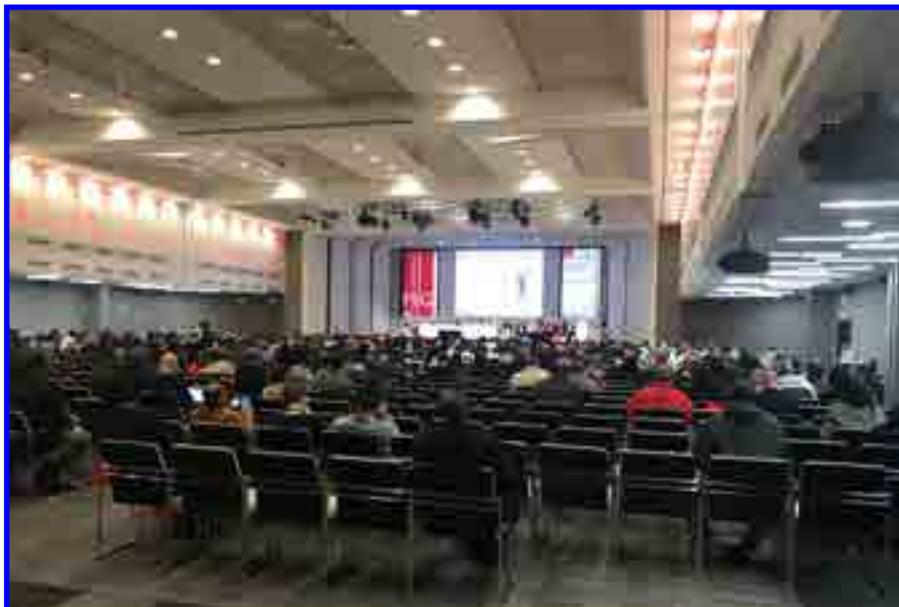
- Surveyors’ Role In Post-Seismic Scenario: The Earthquake In Centre Italy (9018) - Cromwell Manaloto, Alessandro Dalmasso, Daniele Brancato, Luca Dal Buono; relazione presentata dal collega Manaloto del Collegio di Ascoli.

Tutte le relazioni hanno suscitato interesse e varie domande sulla base dei dati presentati e sviluppati.

Durante il Convegno, avendo già dato la disponibilità a collaborare attivamente, siamo stati incaricati quali Rapporteur in alcune delle numerose sessioni tecniche. In data 28/05, contestualmente alla 5th FIG Young Surveyors European Meeting a cui hanno partecipato i colleghi Manaloto e Brancato, con il collega Dal Buono abbiamo partecipato alla giornata “BIM for Surveyors” svoltasi nella stessa sede della Working Week, in cui si è potuto avere un assaggio dello stato dell’arte del sistema BIM, inteso come uno strumento, una metodologia e non come un software per la modellazione tridimensionale.

Il BIM quindi, utilizzato non come una semplice evoluzione della computer grafica, diventa il punto di incontro di tutti gli operatori di un processo edilizio; siano essi progettisti architettonici, strutturali, impiantisti, costruttori o project manager, l’utilizzo di questo sistema permette analisi più efficienti e in tempi inferiori offrendo la possibilità di “montare” uno sull’altro le singole progettazioni e di operare verifiche sulle criticità dei progetti prima ancora di entrare in gara d’appalto (clash detection).

La giornata si è quindi conclusa



con una carrellata di diverse esperienze di utilizzo del BIM nelle diverse situazioni (progetto della Corte di Giustizia in Christchurch, implementazione ne sistema di gestione delle ferrovie e degli annessi fabbricati in Germania, ampliamento dell'aeroporto di Helsinki). Da qui è quindi scaturita la convinzione che occorre una nuova "alfabetizzazione digitale" degli operatori per non rimanere nelle vecchie convinzioni e ritenere questa come una mera evoluzione software. Sarà una evoluzione nel modo di operare, di collaborare, di confrontarsi con la committenza e con le istituzioni. Il futuro probabilmente tenderà a questo, il compito nostro sarà quello di non farci trovare impreparati anche in considerazione del fatto che la figura del Geometra riveste un ruolo centrale in tutto il processo.

Così come già detto altre precedenti volte durante i nostri incontri, partecipare a tali eventi significa sostenere delle spese economiche, ma l'opportunità di poter partecipare ad eventi di questa importanza, oltre che ad essere uno stimolo di crescita, sono un segnale forte per lo sprono ad andare avanti e credere ancora di più nella nostra professione, nel nostro impegno ampliando i propri orizzonti attraverso nuove tecniche lavorative e best practices, conoscere nuove modi di operare, oltre che ampliare le proprie competenze. Ritengo, insieme con i colleghi, opportuno e doveroso ringraziare il nostro Presidente Geom. Maurizio Savoncelli, il Consiglio Nazionale tutto per l'opportunità concessaci e per la fiducia ancora una volta dimostrataci, ringraziandoVi pure per l'aiuto economico riconosciuto, la Dott.ssa Scorza per il continuo aiuto e supporto e ringraziare in maniera particolare il Geom. Enrico Rispoli per il continuo sprono a partecipare attivamente e per l'opportunità di essere parte attiva nella Commissione 3 che con costanza riscontra sempre una maggiore affluenza.

La FIG - Federazione Internazionale Geometri

La FIG è stata fondata nel 1878 a Parigi.

Si tratta di una federazione di organizzazioni internazionali ed è l'unico corpo internazionale che rappresenta tutte le discipline relative al Geometra.

E' un'organizzazione non governativa riconosciuta dalle Nazioni Unite (NGO) ed ha come obiettivo quello di garantire che tutte le discipline del geometra soddisfino il mercato e la comunità.

Essa realizza tale obiettivo promuovendo l'esercizio della professione e incoraggiando lo sviluppo degli standards professionali.

Le attività della FIG sono dirette da un piano di lavoro, costantemente sottoposto a revisione perché costituisca un programma strategico a lungo termine.

La FIG assicura anche l'evoluzione continua dei mercati per i servizi offerti dai geometri.

Il piano di lavoro programmato enfatizza l'importanza delle istituzioni professionali, promuovendo lo sviluppo ed incoraggiando i geometri ad acquisire nuove capacità e nuove tecniche, in modo tale da essere propriamente preparati per soddisfare i bisogni della società (nel rispetto, anche, delle esigenze ambientali).



IL RUOLO DEI GEOMETRI NELLO SCENARIO POST-SISMICO: IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA

Alessandro DALMASSO, Cromwell MANALOTO, Daniele BRANCATO, Gianrico BALDINI,
Luca DAL BUONO, Italy

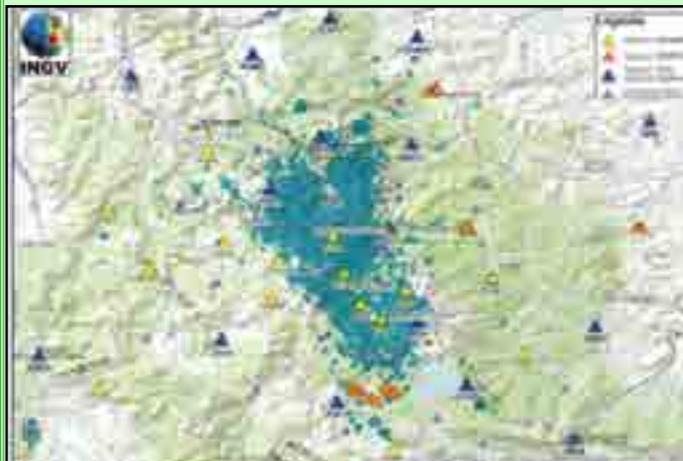
SUMMARY (Italian)

L'estate del 2016 ha messo a dura prova il Centro Italia con quattro scosse di terremoto nell'arco di due mesi. La prima scossa del 24 Agosto ha raso la spina appenninica fra le regioni Lazio e Marche, mentre quelle del 26 e 31 Ottobre ampliavano i danni al patrimonio immobiliare verso l'Umbria e la zona settentrionale delle Marche. Al fianco del Dipartimento della Protezione Civile, sono intervenuti anche numerosi Geometri Volontari, i quali prestavano le loro conoscenze tecniche-organizzative al supporto delle operazioni immediate post-sisma riferite al rilievo, monitoraggio e ricognizione dell'entità dei danni, gestione dei dati e mappatura digitale delle zone colpite, e non di meno, sopralluoghi ed accertamenti sul livello di agibilità degli edifici circoscritti nel cratere sismico.

La necessità di avere un rapido ed efficace monitoraggio del danno subito dal patrimonio edilizio ed al numero di edifici inagibili si rende necessaria al fine di avere una rapida, seppur sommaria, stima del danno economico causato dal Sisma e del numero di persone da ricollocare in strutture provvisorie o in altre sistemazioni. La presente relazione mette in evidenza le esperienze vissute da alcuni geometri volontari nelle situazioni di criticità maggiore, in particolare i giorni successivi del sisma, ed il ruolo che ognuno ha svolto all'interno delle strutture di coordinamento e monitoraggio. Infine, verrà illustrato il sistema di gestione dei dati rilevati con il plugin ad hoc di Quantum GIS denominato "Erikus – Emergenza Rischio Sismico" realizzato dalla Regione Piemonte.

1. La sequenza sismica del "Terremoto Centro Italia 2016"

Alle 3:36 del 24 agosto 2016, la parte centrale dell'Italia è stata svegliata da un terremoto di magnitudo 6,0¹(1) con epicentro situato nella città di Accumoli. Questa scossa e le successive di assestamento hanno spazzato via il centro storico di Amatrice e di Accumoli in Provincia di Rieti e le vicine città medievali di Arquata e Pescara del Tronto in Provincia di Ascoli Piceno. In conseguenza dell'evento sismico, che ha colto di sorpresa sia i residenti che i turisti in vacanza in Italia Centrale, circa 299 vite sono state perse ed altre 388 persone hanno riportato ferite nei giorni seguenti.



Secondo quanto riportato nella relazione preliminare e le analisi condotte dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), le scosse di terremoto erano orientate in direzione NNW-SSE secondo una direttrice di circa 25-30 km fra le città di Norcia ed Amatrice, con una larghezza di area di circa 10 km ed una profondità di 12 km.

La scossa principale del 24 Agosto 2016 ML 6.0 ha verosimilmente rotto un segmento di faglia orientato in direzione NNO-SSE e immergente verso SO. La rottura cosismica ha avuto inizio nei pressi della città di Accumoli e sembra essersi propagata bilateralmente verso S-SE in direzione di Amatrice e verso N-NW in direzione di Norcia².

Successivamente, il 26 ottobre 2016, due ulteriori

¹ Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto di Amatrice (2016), Primo Rapporto di Sintesi sul Terremoto di Amatrice, Primo rapporto di sintesi sul Terremoto di Amatrice MI 6.0 del 24 Agosto 2016 (Italia Centrale), doi: 10.5281/zenodo.61121

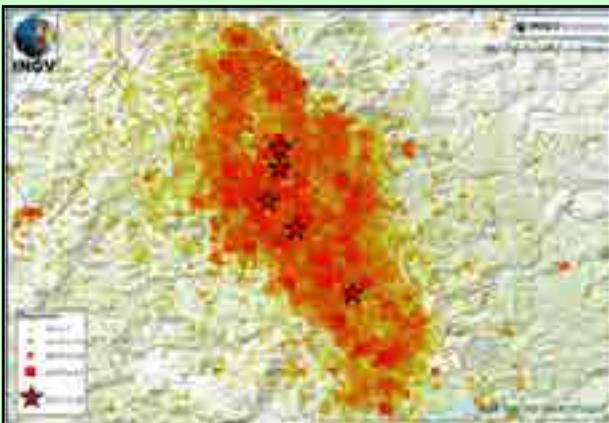
² Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto di Amatrice (2016), op cit

scosse hanno sorpreso nuovamente le regioni centrali d'Italia: la prima ha colpito intorno alle 19:11, con una magnitudo momento registrato di 5,4, mentre una seconda scossa più forte, con una magnitudo momento di 5,9 è arrivata alle ore 21:18. Entrambi i terremoti avevano i loro epicentri localizzati sulla punta meridionale della provincia di Macerata (Castelangelo sul Nera, Ussita), ed in confine con le regioni del Lazio e dell'Umbria.

Quattro giorni dopo, la mattina del 30 ottobre, si è avvertita la scossa di terremoto più forte registrata della serie, questa aveva una magnitudine di 6,5 (magnitudo 6,1 sulla scala Richter). L'epicentro è stato localizzato tra le città di Preci e Norcia, nella provincia di Perugia nell'Umbria.

Fortunatamente in questa occasione non sono state segnalate vittime, mentre si sono avuti ulteriori crolli di edifici nei borghi di Amatrice, Accumoli e Macerata. Altri danni al patrimonio si sono osservati e registrati anche a Camerino, Norcia, Castelsantangelo sul Nera e Castelluccio.

Il 2017 si è aperto con un'altra serie di scosse, le cui conseguenze sono state aggravate dalla forte nevicata e dalla pioggia che hanno interessato le regioni Abruzzo, Marche e Lazio nel primo mese del nuovo anno. La mattina del 18 gennaio, una nuova serie di terremoti durate poi l'intera giornata, ha scosso le città di Montereale, Capitignano, Campotosto, Cortino e Valle Castellana con magnitudini che andavano da 5,1 a 5,5 con conseguenti notevoli danni sugli edifici e sulle infrastrutture.



La città di L'Aquila, dove si è verificato il terremoto del 2009, non ha subito danni a causa della recente ricostruzione della città con applicazione di nuove tecniche antisismiche.

Questo evento più recente ha inoltre provocato una valanga staccatasi dal pendio settentrionale della catena montuosa del Gran Sasso, la quale ha spazzato via un intero resort alberghiero costruito ai piedi delle montagne.

Dal primo terremoto del 24 agosto, il team di monitoraggio di INGV ha registrato più di 45.000 scosse sismiche su una superficie di 80 km x 25 km, percorrendo i confini delle province di Rieti (Lazio), L'Aquila e Teramo (Abruzzo), Perugia e Terni (Umbria), Macerata e Ascoli Piceno (Marche).

2. A.Ge.Pro ed i Geometri Volontari

A.Ge.Pro. (Associazione Nazionale Geometri Volontari per la Protezione Civile), è un organismo di volontariato all'interno del Consiglio Nazionale dei Geometri e dei Geometri Laureati, che si occupa principalmente della gestione delle emergenze e delle soluzioni di soccorso attingendo alle capacità tecniche dei Geometri e dei Geometri Laureati.

Nel 2015, l'Associazione è stata pienamente riconosciuta dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, e di conseguenza, svolge un ruolo importante all'interno del "Nucleo Tecnico Nazionale" andando a lavorare accanto ad altri gruppi di volontari e unità di governo locale.

Il ruolo principale dei Geometri, all'accadere di qualsiasi calamità naturale, è in gran parte incentrato sulla valutazione post-disastro dei danni strutturali ed infrastrutturali, sulla valutazione del danno economico, sull'agibilità ed idoneità all'impiego di edifici residenziali e commerciali, di zonizzazione e di pianificazione della ricostruzione.

A.Ge.Pro. è composta da geometri professionisti che operano volontariamente in seguito a chiamata in base alla loro competenza tecnica nei vari rami di rilevamento quali stime, rilevamento dei danni, mappatura, catasto e gestione dei progetti.

Queste e la loro vasta conoscenza del territorio (locale) li rendono una figura professionale indispensabile nel campo della pianificazione, coordinamento e gestione delle emergenze.

3. I Geometri italiani nel Sisma Centro Italia

Il Dipartimento della Protezione Civile, in seguito al primo terremoto del 24 agosto, ha istituito nella Provincia di Rieti la Direzione di COMando e Controllo o DiComaC. L'ufficio funge da centro di coordinamento nazionale

per tutte le strutture operative e tutti i componenti della Protezione Civile attiva nella zona interessata dall'evento. E' stata ufficialmente istituita il 26 agosto 2016 con l'Ordinanza del Capo della Protezione Civile n. 388.

Inizialmente, i Geometri italiani, sono stati chiamati in servizio per svolgere le seguenti operazioni:

- A) Assistenza tecnica, amministrativa ed affiancamento nei Centri Operativi Comuni (COC);
- B) Valutazione dei danni sul campo e compilazione schede AeDES;
- C) Controllo e inserimento dati all'interno del DiComaC;

Dopo le ulteriori scosse di Ottobre 2016 e dopo aver individuato dei danni aggiuntivi ed estesi, è sorta la necessità di una procedura più veloce al fine di valutare dei danni successivi ed accelerare le operazioni di soccorso. Ciò ha spinto il Dipartimento di Protezione Civile di creare il modello FAST³, ovvero, una versione semplificata della scheda AeDES. Successivamente, i protocolli e le procedure sono stati modificati per adattarsi alle esigenze di ogni provincia o città colpite.

I Geometri sono quindi stati "arruolati" per fornire attività pro-bono anche per la nuova scheda FAST.

Nelle sezioni successive, le quattro attività sopra menzionate saranno illustrate attraverso la esperienze dirette degli autori impegnati a lavorare per alcuni giorni all'interno delle strutture del DPC nel "cratere sismico".

3.1 Centri Operativi Comunali

Una delle operazioni primarie in cui i Geometri italiani sono stati chiamati a prestare servizio è presso i cosiddetti centri operativi comunali o COC, stabiliti in ogni città o comune che ricade all'interno del "cratere sismico".

Fondamentalmente, i COC garantiscono il coordinamento generale dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione a livello comunale. La scelta del luogo in cui stabilire il COC deve rispettare determinati criteri, come la facilità di accesso e l'identificazione di tutte le unità responsabili e dei volontari. Gli edifici scelti per i centri non devono essere vulnerabili a rischi strutturali e vi devono essere presenti spazi sufficienti per ospitare le varie attrezzature pesanti e posti di parcheggio per le unità mobili di emergenza.

La scelta della localizzazione del COC all'interno di una città è di solito deliberata e identificata su ciascun piano di emergenza della città o attraverso la tabella presente nell'elaborato "Condizione Limite di Emergenza". In questo caso, i COC sono classificati sotto la dicitura "Edificio Strategico (ES)"

Il processo decisionale rimane sotto la responsabilità del Sindaco, a cui è richiesto di seguire i piani di emergenza, le strategie e le misure preventive e le azioni necessarie per rispondere all'emergenza e prestare l'immediato interventi di soccorso alla popolazione colpita.

Il COC rimane completamente operativo fino al superamento dell'emergenza.

Nel caso specifico del Sisma Centro Italia, ogni COC ospita la sezione mappatura dell'emergenza dove i geometri:

- accettano richieste o segnalazioni di danno (modulo IPP) da parte dei cittadini interessati;
- inseriscono, analizzano e digitalizzano le richieste in un software specifico e approvato fornito dal DPC (Erikus);
- preparare la parte cartacea dei lavori, pianificare e coordinare l'invio delle squadre di rilevamento dei danni (Erikus IPP);
- accettare e verificare i rapporti quotidiani di ciascuna squadra di rilevatori ed i risultati dell'indagine (AeDES o FAST);
- preparare i diversi rapporti quotidiani (richieste in arrivo, richieste elaborate, interviste, richieste di digitalizzazione, ecc.) da inviare ogni giorno alla DPC regionale, al Centro Operativo (COR) o alla Direzione Comando e Controllo (DiComaC).

Uno dei più recenti supporti utilizzati per facilitare e velocizzare i tempi di elaborazione e la mappatura dei danni successivi agli avvenimenti di agosto 2016, è "ERikuS".

ERikuS, (Emergenza Rischio Sismico), è un progetto QGIS elaborato dalla Regione Piemonte guidata dall'Ing. Erica Ceriana Mayneri, e sviluppato in collaborazione con ARPA Piemonte, rappresentata da Luca Lanteri e Rocco Pispico.

ERikuS funge da software di supporto per accelerare, ottimizzare e standardizzare il processo di archiviazione di tutte le richieste di danno, pianificazione e verifica delle indagini, archiviazione e mappatura.

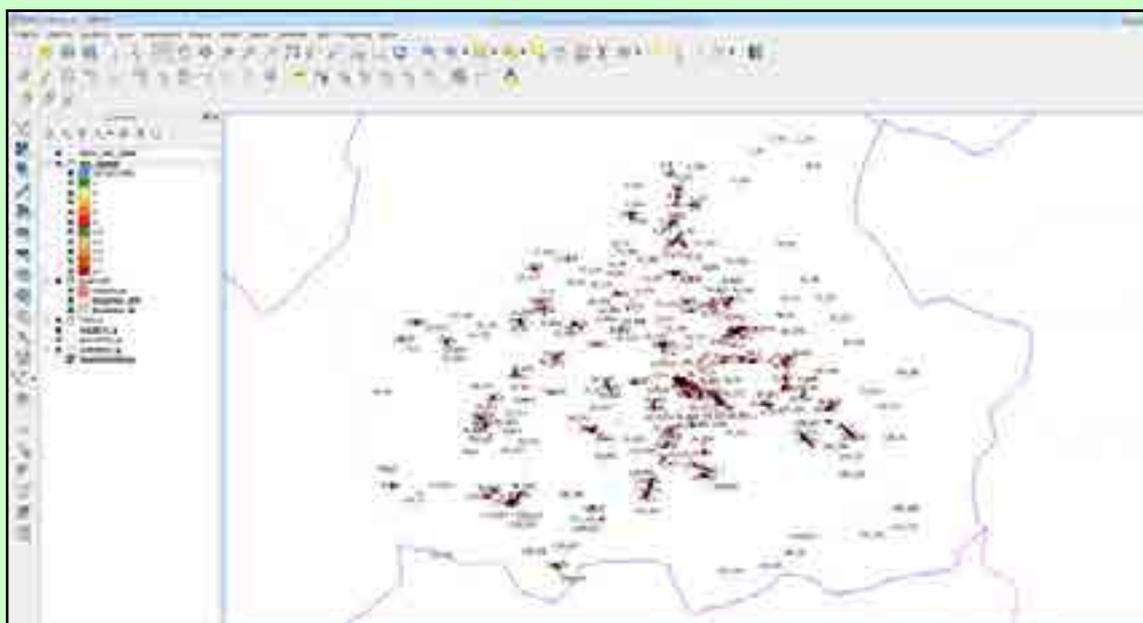
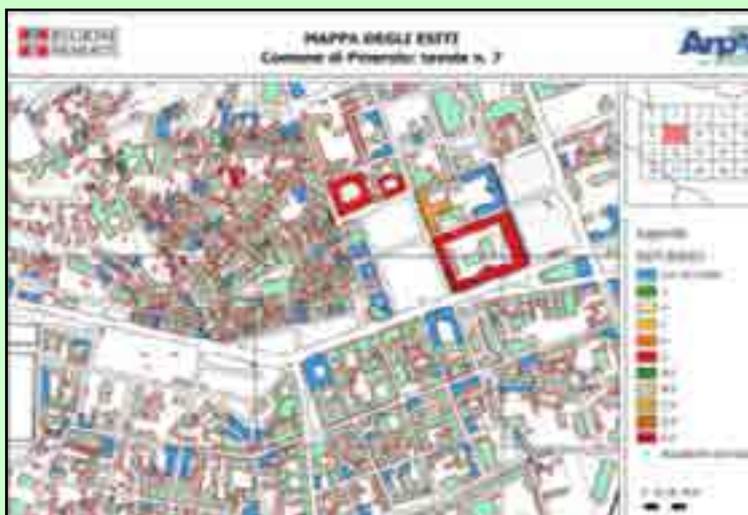
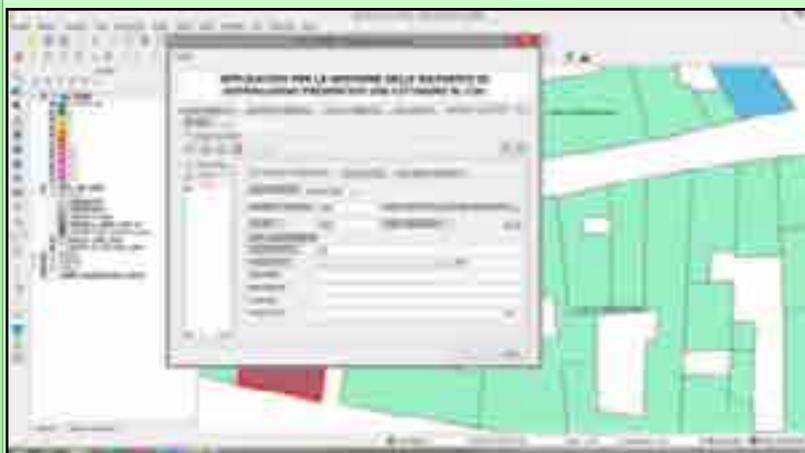
³ Documento della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di protezione Civile CENS/TERAG n. 16/0059235 del 4 novembre 2016

Il software è un applicativo funzionante sotto QGIS (stabile nella versione 2.14.6) e sovrappone ed analizza, le mappe catastali disponibili, le mappe aggregate del DPC (mappa degli aggregati strutturali) ed i set di immagini fotogrammetriche o satellitari.

Ad ogni volontario o computer disponibile all'interno del COC viene fornita una copia di ERikuS.

Mentre la versione 1.0 era un'applicazione "standalone" progettata per l'esecuzione indipendente su ogni macchina, le Versioni 2.0 (Erikus web) e 3.0 (Erikus Fast) sono connesse ad un server specifico anche in modalità multiutente.

Con ERikuS, è facilmente eseguibile un'analisi in tempo reale degli esiti delle ispezioni e della valutazione dei danni poiché vengono rappresentate sulla mappa il numero delle richieste acquisite, le ispezioni eseguite ed i corrispondenti risultati di ciascun indagine.



3.2 AeDES

La scheda AeDES è apparsa per la prima volta dopo il terremoto del 1997 nelle regioni Marche e Umbria ed è stata aggiornata dopo il terremoto del Pollino nel 1998 e successivamente adeguato, e utilizzato, in seguito al terremoto del Molise del 2002.

Dopo questi aggiornamenti, la scheda AeDES è stata ulteriormente utilizzata sia in occasione del terremoto dell'Abruzzo 2009 (ufficialmente come parte dell'Ordinanza n. 3753) sia per il terremoto del 2011 Emilia Romagna.

Lo scopo della scheda AeDES è di aiutare le squadre di rilevatori ad esprimere un giudizio in merito all'agibilità degli edifici danneggiati durante la scossa di terremoto. Le squadre di rilevatori AeDES sono formate da due professionisti che hanno precedentemente completato una formazione preparatoria eseguita dal DPC sulla valutazione di vulnerabilità sismica degli edifici in scenari post-sismici, valutandone l'agibilità.

La scheda viene utilizzata nella prima fase di emergenza.

L'agibilità di un edificio è definita, in uno scenario post-sismico, come la sua capacità di resistere ad un altro shock sismico di pari intensità, localizzazione ed epicentro, garantendo alle persone che vivono all'interno l'opportunità di avere salva la vita.

Per questa ragione, l'ispezione non mira a salvaguardare l'edificio da ulteriori danni, ma si concentra principalmente sulla vita dei suoi occupanti.

Conoscere quanti edifici sono agibili è una parte cruciale della gestione delle emergenze, poiché dà agli Enti una stima approssimativa del numero di persone che devono essere recuperate e assistite e quanti edifici dovrebbero essere trovati per l'assistenza e il trasferimento degli sfollati.

Il secondo scopo è quello di avere una valutazione economica dei danni in ogni comune e la stima dei costi necessari alla ricostruzione.

L'organizzazione dell'ispezione ai fabbricati segue il seguente ciclo:

- I cittadini fanno richiesta di sopralluogo al Comune;
- Il Comune raccoglie le richieste presso il COC e provvede ad assistere i cittadini e i tecnici coinvolti;
- La Dicomac invia tecnici ai Comuni;
- I tecnici effettuano ispezioni, compilano la scheda Aedes e le consegnano alla Dicomac, provvedendo anche alla consegna degli esiti al comune;
- I dati acquisiti vengono inseriti nel sistema.

3.3 Data Entry

La fase successiva ai sopralluoghi effettuati nelle zone interessate dal disastro o dall'attività sismica, nominata Data Entry, è l'inserimento su sistema informatico, della Protezione Civile, dei dati precedentemente raccolti e riportati nelle schede Aedes o Fast. Questa fase prevede le seguenti azioni:



- Generazione degli identificativi e di schede "telematiche", delle schede aedes o fast effettuate in fase di sopralluogo, cartacee (Effettuata dalla Protezione Civile);
- Inserimento, per corrispondenza di identificativo o inserimento nuovo identificativo, su sistema informatico dei dati, (effettuato da operatore volontario);
- Scansione delle schede cartacee Aedes e/o Fast, (effettuato da operatore volontario);
- Allegare File scansionato con "scheda telematica", (effettuato da operatore volontario);
- Controllo di corrispondenza dei file allegati (effettuato da operatore volontario).

L'inserimento dei dati, prevede una fedele copiatura delle informazioni riportate sulle schede (Aedes o Fast) per consentire così di poter:

- Stilare un rapporto di conoscenza di quanti fabbricati sono Agibili, Inagibili e di quali

azioni necessitano per essere nuovamente fruibili,

- Conoscere e analizzare l'entità dei danni prodotti dall'attività sismica,
- Calcolare i danni subiti suddividendoli per zona, comune e/o Provincia,
- Aggiornare la situazione qualora si verificano altre scosse.

L'operatore riporta fedelmente, senza apportare nessuna modifica di alcun genere (in caso di eventuali anomalie di compilazione o errori è consentito SOLO segnalare le eventuali anomalie) i dati cartacei compilando delle schede "telematiche", uguali a quelle cartacee.

L'unione del file digitalizzato con la scansione, ha lo scopo di salvare su sistema duraturo, le schede Aedes o Fast Cartacee, per consentire nel tempo di avere sempre il reale resoconto di cosa accaduto e poter aggiornare i dati in fase di ulteriore scossa.

La fase di data entry può sembrare un lavoro inutile o senza senso, ma analizzando attentamente le fasi sopradescritte, comprendiamo che il suo valore è di notevole importanza e fondamentale per la ricostruzione delle aree danneggiate e per la valutazione dei danni subiti dall'evento e per conoscere l'ammontare dei fondi da richiedere per la ricostruzione. L'inserimento dei dati è stato affidato, così come anche quelli di sopralluogo, a tecnici Volontari, che lavorano e si alternano con altri colleghi con una cadenza settimanale. Durante questo periodo si viene a formare una squadra di tecnici che inserisce e digitalizza mediamente dalle 1000/1500 schede ogni settimana.



Purtroppo a causa del perdurare di attività sismica, si è riscontrato che si ha l'obbligo di dover effettuare nuovamente i sopralluoghi sia per gli edifici identificati agibili ma anche per quelli inagibili e per i quali sono stati inseriti delle precauzioni da operare per metterlo in sicurezza. Pertanto il lavoro di digitalizzazione è in continua evoluzione, infatti qualsiasi fabbricato, a prescindere dall'esito del sopralluogo, ha la necessità di essere nuovamente sottoposto a sopralluogo per conoscere se vi sono stati o no eventuali peggioramenti.

3.4 Fabbricati per l'Agibilità Sintetica post-Terremoto FAST

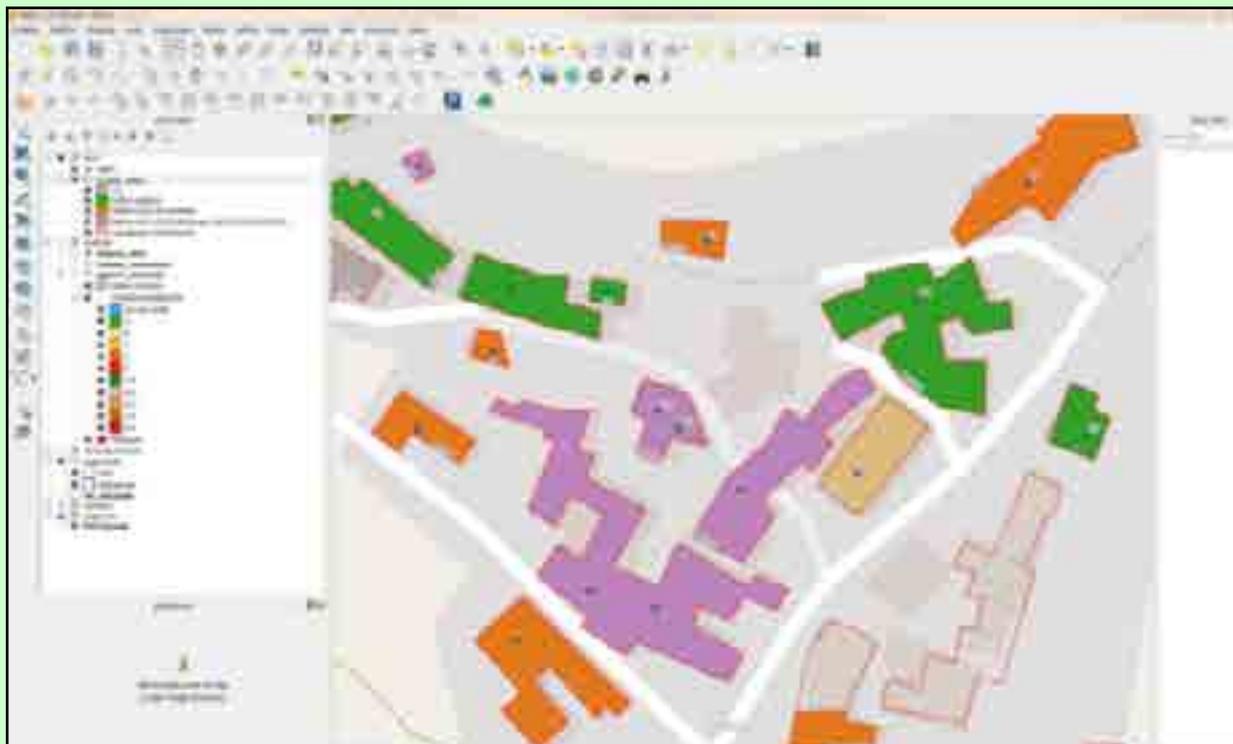
Le nuove forti scosse di terremoto tra il 26 ed il 30 ottobre 2016, hanno determinato ulteriori danni ai Comuni già fortemente disastriati, fra le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. In risposta a tale nuova emergenza, il Governo, insieme al Dipartimento della Protezione Civile, sono stati chiamati a individuare un nuovo e più veloce modo di ricognizione e valutazione dei danni e rispondere di conseguenza, con le necessarie operazioni di salvataggio, soccorso e ricostruzione. Alla luce di ciò, la scheda FAST è stata introdotta con l'Ordinanza (OCDPC) n. 405 del 10 novembre 2016.

L'obiettivo principale della procedura FAST è quello di accelerare l'analisi dei danni e individuare le esigenze di alloggio nei territori interessati. Funziona come un'operazione preliminare di ricognizione anche per identificare (ulteriori) lesioni a edifici privati già danneggiato. La FAST si prefigge inoltre, di individuare velocemente gli edifici utilizzabili da quelli che sono parzialmente o completamente inutilizzabili, quindi favorire l'immediato rientro della popolazione alle relative proprietà.

La Scheda FAST vanta un format più semplice, rispetto la scheda AeDES, ed è composta da una sola pagina, un numero relativamente ridotto di dati comunque essenziali che portano a una più semplice conclusione a scelta fra "Edificio Agibile," "Edificio NON utilizzabile," e "Edificio NON Utilizzabile per solo rischio esterno."

Le squadre di rilevatori, tuttavia, sono organizzate nello stesso modo di AeDES anche se il training obbligatorio non è stato più richiesto per i volontari. Nel frattempo, l'ERiKUS è stato ulteriormente adattato al metodo semplificato di FAST per la mappatura dei danni.

Il DPC ha ordinato l'uso esclusivo di FAST nelle città più piccole colpite dagli eventi sismici mentre, la AeDES è rimasta di principale utilizzo nei Comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto.



Riferimenti – Note bibliografiche

Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto di Amatrice (2016), Primo rapporto di sintesi sul Terremoto di Amatrice MI 6.0 del 24 Agosto 2016 (Italia Centrale), doi: 10.5281/zenodo.61121

Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto di Amatrice (2016). Secondo rapporto di sintesi sul Terremoto di Amatrice MI 6.0 del 24 Agosto 2016 (Italia Centrale), doi: 10.5281/zenodo.154400

Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto di Visso (2016). Rapporto di sintesi sul Terremoto di Visso MI 5.9 del 26 ottobre 2016 (Italia Centrale), doi: 10.5281/zenodo.163818

Gruppo di Lavoro INGV Relazione di dettaglio: Rieti Mw 6.0 del 2016-08-24 01:36:32 UTC

Gruppo di Lavoro INGV Relazione di dettaglio: Macerata Mw 5.9 del 2016-10-26 19:18:05 UTC

Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto in centro Italia (2016). Rapporto di sintesi sul Terremoto in centro Italia Mw 6.5 del 30 ottobre 2016, doi: 10.5281/zenodo.166019

Gruppo di Lavoro INGV Relazione di dettaglio dei tre eventi di $M > 5.0$ del 2017-01-18 avvenuti tra le 09:25 e le 10:25 UTC

Manuale per la compilazione della scheda di 1° livello di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (AeDES) – Dipartimento Protezione Civile

<https://ingvterremoti.wordpress.com/2017/02/23/speciale-2016-un-anno-di-terremoti/>

Dipartimento Protezione Civile - Ocdpc n. 405 del 10 novembre 2016

<http://www.ageproitalia.it/>

Sentenze in breve per la professione

Invalido l'ordine di demolizione se l'immobile abusivo è sotto sequestro

Consiglio di Stato,
Sezione VI, Sentenza n. 2337
del 17 maggio 2017

Con la sentenza in esame, la VI Sezione del Consiglio di Stato, contrastando l'indirizzo giurisprudenziale prevalente, ha affermato che l'ordine di demolizione di un immobile colpito da un sequestro penale dovrebbe essere ritenuto affetto dal vizio di

nullità: è, quindi, radicalmente inefficace per assenza di un elemento essenziale dell'atto - vale a dire la "possibilità giuridica dell'oggetto del comando".

La vicenda origina dalla sentenza del TAR delle Marche che ha rigettato il ricorso proposto avverso due distinti provvedimenti del Comune attraverso i quali, in uno, si irrogava alla società ricorrente la sanzione pecuniaria di 20.000,00 Euro per non aver ottemperato all'ordinanza di riduzione in pristino dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione di opere abusive e, nell'altro, si disponeva l'acquisizione gratuita al patrimonio comunale del fabbricato oggetto degli interventi abusivi.

Avverso tale decisione proponeva appello la società ricorrente ritenendo inapplicabili le sanzioni previste per l'inottemperanza a ordini di demolizione di manufatti abusivi, nelle ipotesi, quale quella in esame, in cui l'immobile fosse sottoposto a sequestro penale.

Ecco, dunque, che il Consiglio di Stato è stato chiamato a pronunciarsi sulla validità ed efficacia dell'ordine di demolizione di opere abusive e dei conseguenti provvedimenti sanzionatori di cui all'art. 31 del d.p.r. n. 380 del 2001 - adottati in seguito

all'omessa esecuzione del suddetto ordine - che, in quanto sequestrati dal giudice penale, non erano nella disponibilità del destinatario dell'ordinanza rimasta inattuata.

La Sezione ha ricordato l'indirizzo giurisprudenziale prevalente, sia amministrativo (cfr. ex multis Cons. St., sez. VI, 28 gennaio 2016, n. 283), che penale (Cass. pen., sez. III, 14 gennaio 2009, n. 9186) che ritiene irrilevante la pendenza di un sequestro, ai fini della legittimità dell'ordine di demolizione, della sua eseguibilità e, quindi, della validità dei conseguenti provvedimenti sanzionatori, sulla base della non qualificabilità della misura cautelare reale quale impedimento assoluto all'attuazione dell'ingiunzione, in ragione della possibilità, per il destinatario dell'ordine, di ottenere il dissequestro del bene ai sensi dell'art. 85 disp. att. c.p.p.

Da tale orientamento la Sezione si è, però, motivatamente discostata per una serie di ragioni.

La prima argomentazione si fonda sul fatto che l'ordine di demolizione di un immobile colpito da un sequestro penale dovrebbe essere ritenuto affetto dal vizio di nullità, ai sensi dell'art. 21-septies l. 7 agosto 1990, n. 241 (in relazione agli artt. 1346 e 1418 c.c.), e, quindi, radicalmente inefficace, per l'assenza di un elemento essenziale dell'atto, tale dovendo intendersi la possibilità giuridica dell'oggetto del comando. L'ordine di una condotta giuridica-



Posta elettronica certificata

Tutti i professionisti hanno l'obbligo di dotarsi di indirizzo di casella di Posta Elettronica Certificata, comunicandolo ai rispettivi Collegi professionali.

E' possibile ottenere gratuitamente la PEC tramite la convenzione con il Consiglio Nazionale-Cassa di Previdenza e Aruba, sul sito www.cassageometri.it

mente impossibile si rivela privo di un elemento essenziale e, come tale, affetto da invalidità radicale, e, in ogni caso, idoneo a produrre qualsivoglia effetto di diritto.

Nel caso di specie l'immobile è sottratto alla disponibilità del destinatario del comando a causa del sequestro e per questo risulta mancante una condizione costitutiva dell'ordine cioè l'imposizione di un dovere eseguibile.

A tale affermazione non si può, a parere dei giudici, rispondere adducendo che l'ordine di demolizione è valido in quanto il responsabile dell'abuso dovrebbe collaborare chiedendo il dissequestro e la conseguente attuazione dell'ingiunzione.

E questo per i seguenti motivi:

- perché l'impossibilità dell'oggetto attiene al momento genetico dell'ordine e lo vizia insanabilmente all'atto della sua adozione mentre l'ipotesi confutata si riferisce ad un'eventualità futura, astratta e indipendente dalla volontà dell'interessato;
- perché si impone ad un privato una condotta che non trova fondamento giuridico positivo;
- perché l'istanza di dissequestro potrebbe contraddire le strategie difensive opzionali dell'indagato (o dell'imputato) nel processo penale interferendo pertanto nel diritto di difesa costituzionalmente garantito.

In secondo luogo, le misure contemplate dall'art. 31 commi 3 e 4 bis D.P.R. n. 380 del 2001 hanno carattere sanzionatorio e perciò hanno bisogno, per essere valide, di essere ascrivibili alla colpa del destinatario dell'ingiunzione rimasta ineseguita, circostanza mancante nel caso di specie.

Nella situazione considerata, infatti, la condotta del destinatario dell'ordine di demolizione non riveste alcun profilo di responsabilità in quanto l'esecuzione del comando gli è preclusa da un altro provvedimento giudiziario che gli

ha sottratto la disponibilità del bene. Per questo motivo l'irrogazione della sanzione non può che essere ritenuta illegittima per difetto del necessario elemento psicologico della violazione.

L'altra considerazione posta alla base della decisione del Consiglio di Stato trova la sua ragion d'essere in un'argomentazione di tipo equitativo: non può esigersi – e, giuridicamente, non lo si può soprattutto in difetto di un'espressa previsione di legge in tal senso, stante anche il divieto di prestazioni imposte se non che per legge, ex art. 23 Cost. – che il cittadino impieghi tempo e risorse economiche per ottenere la restituzione di un bene di sua proprietà, ai soli fini della sua distruzione.

Altra questione presa in considerazione dai Giudici del Consiglio di Stato è il tema dell'incidenza del sequestro penale sull'efficacia dell'ordine a demolire e, di conseguenza, sulla decorrenza o meno del termine a tal fine assegnato.

Secondo i Giudici finché il sequestro è in essere, la demolizione (anche se validamente ingiunta: o perché disposta anteriormente al sequestro o perché non si condivide la tesi della nullità per impossibilità giuridica dell'oggetto del provvedimento che

abbia ingiunto la demolizione in costanza di sequestro) non è eseguibile. Pertanto, la non ottemperanza all'ordine di demolizione non può qualificarsi non iure proprio a causa della già rilevata oggettiva impossibilità giuridica di procedervi.

A ciò c'è da aggiungere, come conseguenza giuridicamente necessaria, l'interruzione o, quantomeno, la sospensione del decorso del termine assegnato per demolire per tutto il tempo in cui il sequestro rimane efficace.

Da ciò discende che il termine inizierà nuovamente a decorrere – per intero ovvero per la sua parte residua, a seconda che si opti per l'interruzione o per la sospensione di esso in costanza di sequestro – solo quando il sequestro venga meno per qualsiasi ragione.

Le distanze legali

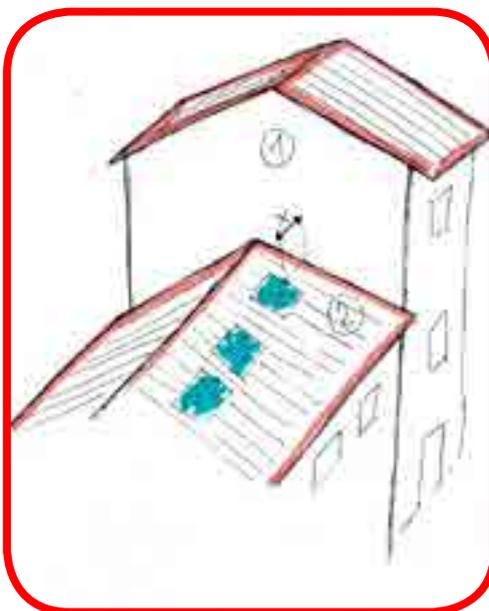
Corte di Cassazione, Sezione II Civile, Sentenza n. 16268 del 30 giugno 2017

La ristrutturazione “radicale”, consistente nell'aumento di volumetria dell'edificio o nello spostamento dell'immobile, soggiace alla disciplina delle distanze legali prevista per le “nuove costruzioni”.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione, con la sentenza in esame, accogliendo, con rinvio, il ricorso di un vicino che lamentava l'apertura di nuove finestre e l'avanzamento della costruzione all'interno del fondo confinante, chiedendo la riduzione in pristino.

Con atto di citazione parte attrice chiedeva, infatti, di vedere accertata e dichiarata l'illegittimità delle finestre realizzate dai convenuti nell'immobile prospiciente la proprietà dell'attore, con condanna all'arretramento della costruzione e comunque al ripristino dello stato dei luoghi e, in ogni caso, al risarcimento dei danni patiti.

Si costituivano in giudizio i convenuti rilevando che la costruzione risaliva al periodo precedente il



piano regolatore del Comune, approvato nel 1968, e all'art. 9 del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 e che la norma da applicare al caso di specie era non l'art. 873 c.c. ma l'art. 905 c.c..

Espletata l'attività istruttoria, il Tribunale rigettava le domande e compensava tra le parti le spese del giudizio.

La Corte d'Appello, rigettato il ricorso, condannava la parte appellante alla rifusione delle spese di lite del grado di giudizio. Riteneva, in particolare, la Corte distrettuale che "solo in appello l'attore aveva dedotto che i convenuti avevano realizzato una nuova costruzione, mentre nel primo grado di giudizio era pacifica tra le

parti la circostanza che si fosse trattato di una ristrutturazione. Rilevava, quindi, che era altresì pacifico che l'edificio dei convenuti fosse stato costruito prima dell'entrata in vigore del D.M. n. 1444/68. a sua volta recepito dall'art. 22 delle N.T.A. del Piano regolatore dei comune".

Per la cassazione della sentenza della Corte d'Appello proponeva ricorso l'attore evidenziando, oltre al resto, la violazione degli artt. 112 e segg. c.p.c. in relazione all'art. 360, comma 1, nn. 4 e 5.

"Secondo parte ricorrente, la Corte d'appello ha erroneamente indicato che le parti, in primo grado, non avrebbero allegato che l'opera dei

convenuti integrasse gli estremi di una "nuova costruzione", ma si sarebbero limitate a qualificare il fatto di causa come "ampliamento e ristrutturazione", allegando la circostanza della nuova costruzione per la prima volta soltanto nel giudizio d'appello, risultando così preclusa in quanto elemento nuovo. Al contrario, si deduce che la fattispecie della radicale trasformazione era stata già indicata nell'atto di citazione, avendo il fabbricato della controparte subito una modificazione nella volumetria, con l'aumento della sagoma di ingombro, in modo da incidere sulle distanze tra gli edifici esistenti".

Si prospettava, inoltre, la violazio-

FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

Tutti gli iscritti all'Albo devono conseguire un minimo di 60 crediti formativi nel triennio. Non sussistono limiti minimi annuali e l'obbligo decorre dall'anno solare successivo alla data di iscrizione.

La violazione dell'obbligo della formazione continua costituisce un illecito disciplinare ai sensi del D.P.R. 7 agosto 2012.

**Si ricorda
che il 31 dicembre 2017
è in scadenza il primo triennio
di riferimento per il conseguimento
dei prescritti 60 CFP a norma del
Regolamento sulla Formazione
Professionale Continua**



Procedura per il riconoscimento dei crediti

Collegarsi al sito <http://www.cng.it/it/consiglio-nazionale>, cliccando su Formazione e successivamente su SINF accedere all'area riservata. A sinistra si trova il comando "Nuova esperienza formativa", cliccando si aprirà un menu a tendina dove è possibile selezionare l'attività di interesse. È necessario quindi compilare i campi richiesti e allegare la documentazione relativa all'attività (attestato in caso di frequenza di corsi da norma di legge, copia del registro in caso di docenza e programma, ecc.), ricordandosi di salvare la sessione a fondo pagina, altrimenti la procedura non andrà a buon fine.

Le richieste così formalizzate saranno verificate dalla Segreteria del Collegio (che potrà contattare l'interessato nel caso necessiti di chiarimenti e/o di integrazioni) e soggette alla necessaria convalida da parte del Consiglio del Collegio; nel caso di parere favorevole, verranno assegnati i crediti previsti, che appariranno nel libretto.

Soluzioni in laterizio monostrato per Edifici ad Energia quasi Zero



Porotherm BIO PLAN 45 T - 0,09



- Comfort estivo garantito
- Soluzione monostrato
- Isolamento termico
- Eliminazione dei ponti termici
- Facilità di posa e montaggio
- Benessere abitativo

Il laterizio Porotherm BIO PLAN 45 T – 0,09, grazie ad una conducibilità di appena 0,09 W/mK, rappresenta una **efficace soluzione monostrato** per **Edifici ad Energia quasi Zero** (nZEB). L'innovazione di questo sistema è decretata dalla combinazione tra la tecnologia della **rettifica** e quella dei **setti sottili**, che garantiscono **elevate prestazioni dell'edificio** con un notevole **risparmio energetico**.



www.wienerberger.it

Wienerberger

ne e/o falsa applicazione dell'art. 873 c.c. dell'art. 9 D.M. n. 1444/1968 e dell'art. 22 delle N.T.A. del Piano Regolatore del Comune in materia di distanze tra edifici e tra pareti finestrate (art. 360, comma 1, nn. 3 e 5 c.p.c.).

In particolare, *“si deduce che le lamentate modificazioni strutturali non potevano in alcun modo essere considerate come una semplice ristrutturazione, bensì avrebbero dovuto essere ritenute come nuova costruzione, con il conseguente dovere di rispettare le distanze previste dal*

D.M. n. 1444/1968 per l'apertura delle vedute”.

Nell'esaminare la vicenda la Suprema Corte riteneva fondati i due motivi sopra illustrati e provvedeva a cassare la sentenza impugnata con rinvio ad altra sezione della Corte d'Appello.

“Infatti, rientrano nella nozione di nuova costruzione, di cui all'art. 41-sexies della legge 17 agosto 1942 n. 1150. anche ai fini dell'applicabilità dell'articolo 9 del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444 per il computo delle distanze legali dagli altri edifici, non

solo l'edificazione di un manufatto su un'area libera, ma anche gli interventi di ristrutturazione che in ragione dell'entità delle modifiche apportate al volume ed alla collocazione del fabbricato, rendano l'opera realizzata nel suo complesso oggettivamente diversa da quella preesistente (così, Cass. n. 5741/08, che nella fattispecie al suo esame ha ritenuto legittima l'applicazione delle distanze dettata dalla suddetta disposizione ministeriale per i nuovi edifici, perché il confinante fabbricato era stato oggetto oltre che

Notizie dallo sportello per l'Edilizia e l'Urbanistica della Città di Torino

NEWSLETTER N. N. 10 DEL 29 GIUGNO 2017

IMPORTANTE - MODIFICA E INTRODUZIONE MODULISTICA MUDE PIEMONTE NUOVE MODALITÀ DI PROTOCOLLAZIONE PRATICHE EDILIZIE

Si comunica che a partire dal 30 giugno 2017 saranno disponibili i nuovi modelli MUDE per la presentazione delle CILA (che sostituisce la precedente CIL-MS), SCIA, SCIA in alternativa a PdC (che sostituisce la DIA), SCIA Agibilità (che sostituisce l'Attestazione di Agibilità), adeguati secondo quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni Enti Locali in sede di Conferenza Unificata, concernente l'adozione di moduli unificati e standardizzati per la presentazione delle segnalazioni, comunicazioni e istanze, in seguito alle variazioni apportate al TUE con il D.Lgs 222/2016.

A partire dal 17 Luglio 2017, anche al fine di uniformare le procedure, le predette tipologie di pratiche SCIA, SCIA in alternativa a PdC, SCIA Agibilità saranno presentabili esclusivamente in modalità digitale con MUDE.

Link utili:

- Home page Sportello: <http://www.comune.torino.it/ediliziaprivata/>
- Pagina Modulistica Sportello per l'Edilizia: <http://www.comune.torino.it/ediliziaprivata/moduli/>
- Pagina Modulistica MUDE: <http://www.mude.piemonte.it/site/documenti-e-guide-per-i-comuni>

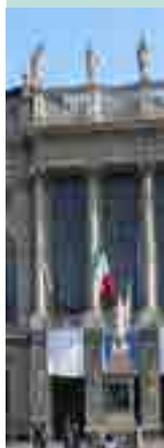
NEWSLETTER N. N. 11 DEL 18 LUGLIO 2017

IMPORTANTE - MODIFICA E INTRODUZIONE MODULISTICA MUDE PIEMONTE NUOVE MODALITÀ DI PROTOCOLLAZIONE PRATICHE EDILIZIE

Ad integrazione e precisazione di quanto già comunicato con nostra newsletter 10 del 29/6 scorso, in attesa della risoluzione dei problemi tecnico-informatici, che al momento non consentono la presentazione dei Permessi di Costruire in modalità Mude, e al fine di mantenerne l'omogeneità di protocollazione ed archiviazione, le Scia in Variante ai Permessi di Costruire dovranno essere presentate nel formato cartaceo.

Link utili:

- Home page Sportello: <http://www.comune.torino.it/ediliziaprivata/>
- Pagina Modulistica MUDE: <http://www.mude.piemonte.it/site/documenti-e-guide-per-i-comuni>



di concessione di ristrutturazione, anche di ampliamento, e ricostruito in posizione diversa da quella preesistente; in senso conforme v. Cass. nn. 9637/06 e 14128/00”.

La Corte distrettuale - rilevavano i Giudici - non si è attenuta né a tale principio di diritto, né alla corretta interpretazione del divieto del *novum* in appello, lì dove non ha considerato che rispetto alla radicale ristrutturazione dell'immobile, sin dall'inizio lamentata dall'attore. “L'affermazione che il relativo manufatto edilizio costituisce una nuova costruzione non introduce in causa un fatto storico nuovo e diverso, ma qualifica giuridicamente quello originario ed immutato ai fini dell'applicazione ad esso della disciplina in materia di distanze. E poiché la qualificazione giuridica dei fatti tempestivamente allegati non soggiace a preclusioni di sorta, perché esprime una difesa tecnica e non una deduzione assertiva, la ritenuta tardività di tale difesa costituisce falsa applicazione del divieto dei nova in appello”.

Telecamere sulle scale condominiali

Corte di Cassazione, Sezione V Penale, Sentenza n. 34151 del 12 luglio 2017

Le scale ed i pianerottoli condominiali sono destinati all'uso di un numero indeterminato di soggetti e, dunque, non assolvono alla funzione di consentire l'esplicazione della vita privata al riparo da sguardi indiscreti.

Di conseguenza, le riprese di tali aree comuni, effettuate dalla telecamera installata dal singolo condomino, non integrano una condotta penalmente rilevante. Per i supremi giudici, dunque, la privacy dei vicini è salva, anche perché il pianerottolo condominiale non rientra nella nozione di privata dimora.

La vicenda origina dalla condanna del proprietario di uno stabile condiviso con due coniugi “per il reato di



cui all'art. 615/bis cod. pen. (interferenze illecite nella vita privata) “per aver installato una telecamera sul muro del pianerottolo condominiale, nella parte contigua alla porta d'ingresso della propria abitazione”, con cui inquadrava la porzione di pianerottolo prospiciente la porta suddetta, nonché “la rampa delle scale condominiali e una larga parte del pianerottolo condominiale”, in tal modo videoregistrando chiunque entrasse nel raggio d'azione della telecamera. Secondo la ricostruzione operata dal primo giudice, la telecamera inquadrava anche la porta d'ingresso dei coniugi, prospiciente quella dell'imputato, allorché era chiusa l'anta della finestra che illuminava il pianerottolo condominiale: anta che, proprio per evitare l'indebita interferenza, i coniugi cercavano di tenere sempre aperta”, con illecita interferenza nella loro sfera privata.

In sede d'appello, i giudici territoriali hanno assolto il condomino, evidenziando che “il pianerottolo condominiale non rientra nella nozione di privata dimora” di cui all'art. 614 c.p. (richiamato dall'art. 615-bis citato) e che, peraltro, la telecamera aveva un raggio di ripresa che interessava solo una parte del pianerottolo, con esclusione della zona antistante la porta d'ingresso dei vicini, “tant'è che neppure la rampa di scale che porta al piano superiore era completamente ripresa”.

La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di assoluzione. Gli Ermellini, infatti, hanno rilevato che

l'art. 615-bis c.p. ha la funzione di tutelare la sfera privata della persona, che trova estrinsecazione nei luoghi indicati nell'art. 614 c.p., vale a dire, nell'abitazione e nei luoghi di privata dimora, oltre che nelle “appartenenze” di essi.

Si tratta – prosegue la Corte – “di nozioni che individuano una particolare relazione del soggetto con l'ambiente ove egli svolge la sua vita privata, in modo da sottrarla ad ingerenze esterne indipendentemente dalla sua presenza.

Peraltro, proprio l'oggetto giuridico della tutela presuppone uno spazio fisico sottratto alle interferenze altrui, sia nel senso che altri non possano accedervi senza il consenso del titolare del diritto, sia nel senso che sia destinato a rimanere riservato ciò che avviene in quello spazio”.

Da qui le conclusioni: “le scale di un condominio e i pianerottoli delle scale condominiali non assolvono alla funzione di consentire l'esplicazione della vita privata al riparo da sguardi indiscreti, perché sono in realtà destinati all'uso di un numero indeterminato di soggetti e di conseguenza la tutela penalistica di cui all'art. 615-bis c.p. non si estende alla immagini eventualmente ivi riprese”.

La decisione è conforme a precedenti pronunce della stessa Corte; si vedano: così, infatti, si è espressa la Corte di Cassazione con la Sentenza n. 5591/2006 (la quale ha escluso che comportino interferenze illecite nella vita privata le videoriprese del pianerottolo).

rotolo di un'abitazione privata, oltre che dell'area antistante l'ingresso di un garages condominiale), con la Sentenza n. 37530/2006 (con riguar-

do alle videoregistrazioni dell'ingresso e del piazzale di accesso a un edificio sede dell'attività di una società commerciale) e con la Senten-

za n. 44701/2008 (ancora una volta con riguardo alle riprese di un'area condominiale destinata a parcheggio e del relativo ingresso).

I Geometri, figura chiave per il risparmio energetico

La presentazione del 6° Rapporto Annuale ENEA sull'Efficienza Energetica è stata corredata dal Rapporto ENEA sulle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio. Quest'ultimo e importante dossier mette in luce anche il ruolo del Geometra nella riqualificazione energetica del patrimonio edilizio.

“Il nostro Paese presenta complessivamente un buon livello di efficienza energetica, mentre per la Pubblica Amministrazione e' necessario un vero salto di qualità”. Queste le parole del Presidente dell'Enea Federico Testa alla presentazione del 6° Rapporto Annuale ENEA sull'Efficienza Energetica 2017, appuntamento al quale hanno partecipato il Ministro per la Semplificazione e per la Pubblica Amministrazione Marianna Madia, il Vice Ministro per lo Sviluppo Economico

Teresa Bellanova e il Presidente del GSE Francesco Sperandini. Secondo il report, infatti, il settore pubblico presenta alcune *“criticità e ostacoli”*, come *“la scarsa conoscenza degli strumenti e delle opportunità”*. *“I consumi degli immobili della PA - ha osservato il Presidente Federico Testa - risultano più elevati della media nazionale e ciò rende critico fin d'ora il rispetto della nuova direttiva, in vigore dal prossimo 2019 per gli immobili pubblici, sulle prestazioni energetiche nel caso di nuove costruzioni o di riqualificazioni”*. E per supportare la PA nella realizzazione di interventi di riqualificazione energetica, è stata presentata proprio in questa occasione la task force operativa *“PA-Obiettivo efficienza energetica”*, promossa e organizzata da ENEA con il GSE.

L'analisi generale di ENEA rappresenta una fotografia aggiornata degli investimenti per il settore stimolati dagli ecobonus: nel periodo 2014-2016, la quota principale pari a 4,36 miliardi di euro ha riguardato la sostituzione di 1,9 milioni di serramenti, mentre 1,7 miliardi di euro sono stati destinati per oltre 52mila interventi sulle pareti orizzontali e inclinate. Gli interventi che hanno giovato al risparmio di 1.100 GWh/anno sono stati la sostituzione di serramenti (41%), la coibentazione di solai e pareti (26%), ai quali va il merito di aver permesso anche il miglioramento del rapporto costo/efficacia dell'immobile, insieme alla riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento. Grazie agli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica e per il recupero edilizio, sono stati realizzati oltre 14,2 milioni di interventi che hanno interessato il 55% delle famiglie italiane. Gli importi ammontano a 237 miliardi complessivi, di cui 205 hanno interessato il recupero edilizio e circa 32 miliardi la riqualificazione energetica. Una stima dell'impatto occupazionale, per il quadriennio 2013-2016 relativo al Rapporto, indica la generazione di circa 270mila posto di lavoro/anno, che arrivano a oltre 400mila considerando l'indotto.

In questa cornice, come recita a pagina 23 l'Executive Summary del Rapporto ENEA sulle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, *“i geometri insieme agli ingegneri e agli architetti, sono tra le principali figure professionali specialistiche coinvolte nella progettazione e attuazione dei lavori e rivestono un ruolo di responsabilità per garantire l'efficacia e la conformità dell'intervento di riqualificazione dell'edificio, sia nei confronti dei cittadini che nei confronti dei livelli minimi di qualità richiesta dal quadro normativo e dal mercato. La conoscenza di base e l'esperienza dei professionisti sono migliorate grazie a percorsi formativi specifici, sia nell'ambito del sistema di formazione continua, sia per acquisire la specifica qualificazione prevista dalla normativa di settore, ad esempio ai fini del rilascio dell'APE degli edifici. Tale processo, oltre a garantire gli strumenti necessari per orientare i cittadini verso una adeguata progettazione degli interventi, anche al fine di poter usufruire dell'incentivo, permetterà loro di guardare sempre più in futuro nella direzione della sostenibilità ambientale, degli edifici ad emissione zero e quasi zero, della rigenerazione urbana sostenibile delle città (e delle aree dismesse)”*.



Spese di Mediazione

(diritto fisso € 40 per liti di valore fino a 250.000
diritto fisso € 60 per liti di valore superiore)

Valore della lite	Spesa per ciascuna parte
Fino a € 1.000,00	€ 65,00
da € 1.001,00 a € 5.000,00	€ 130,00
da € 5.001,00 a € 10.000,00	€ 240,00
da € 10.001,00 a € 25.000,00	€ 360,00
da € 25.001,00 a € 50.000,00	€ 600,00
da € 50.001,00 a € 250.000,00	€ 1.000,00
da € 250.001,00 a € 500.000,00	€ 2.000,00
da € 500.001,00 a € 2.500.000,00	€ 3.800,00
da € 2.500.001,00 a € 5.000.000,00	€ 5.200,00
Oltre € 5.000.000,00	€ 9.200,00

La Mediazione

offre alle parti vantaggi in termini di
tempi, costi, efficacia, riservatezza,
assenza di rischi, concretezza

- diritti reali (distanze nelle costruzioni, usufrutto e servitù di passaggio ecc.)
- divisione
- successioni ereditarie
- patti di famiglia
- locazione
- comodato
- affitto di aziende
- risarcimento danni da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità
- contratti assicurativi, bancari e finanziari

Organismo di Mediazione

presso il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Torino e Provincia

Registro degli Organismi di Mediazione - Ministero della Giustizia n. R51

Via Toselli 1 - 10121 Torino - 011 537756

**Organismo di Mediazione**

presso il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Torino e Provincia

Via Toselli 1 - 10121 Torino - 011 537756

La Mediazione Civile**Mediazione Obbligatoria**

La Mediazione Civile è **obbligatoria**, condizione di procedibilità della domanda, in materia di: condominio; diritti reali; divisione; successioni ereditarie; patti di famiglia; locazione; comodato; affitto di aziende; risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità; contratti assicurativi, bancari e finanziari.

Mediazione Volontaria

La Mediazione può essere avviata dalle parti, su base **volontaria**, sia prima che durante il processo.

Al momento di instaurare un rapporto contrattuale, o all'emergere di una lite, le parti possono sempre scegliere di inserire nell'atto (contratto, statuto o atto costitutivo), la clausola di Mediazione e ricorrere, in caso di contenzioso, al Mediatore.

Procedimento di Mediazione

Domanda di Mediazione: deve contenere indicazione dell'Organismo, delle parti, dell'oggetto della pretesa e delle relative ragioni.

Organismo di Mediazione: scelto dalle parti tra gli Organismi di Mediazione presenti nel luogo del giudice territorialmente competente per l'eventuale causa.

Durata procedimento: massimo 3 mesi.

Incontro preliminare: entro 30 giorni dal deposito della domanda, finalizzato a verificare la possibilità di un accordo.

Costi: se al primo incontro emerge l'impossibilità di un accordo non sono dovute spese di mediazione.

Assistenza di un avvocato: necessaria durante l'intera procedura di Mediazione per le materie che rientrano nell'obbligatorietà.

Efficacia: l'accordo di conciliazione sottoscritto anche dagli avvocati ha efficacia di titolo esecutivo.

Pianificazione, programmazione e progettazione delle misure per il contrasto del rischio idrogeologico

Torino, 15 maggio

Si è svolto presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale il seminario divulgativo, rivolto ai Comuni, alle Province, ai professionisti e a tutti gli operatori del settore, organizzato in collaborazione con la Regione Piemonte e gli altri Ordini e Collegi professionali interessati dalla materia - Ordini degli Agronomi e dei Dottori Forestali, Ordine Ingegneri, Ordine Regionale Geologi e Collegio dei Periti Agrari - con lo scopo di discutere delle nuove modalità di approccio alla progettazione degli interventi di riduzione del rischio idrogeologico, al fine di creare congiuntamente un sistema il più possibile virtuoso.

Tale approccio deriva sia dall'attuazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) che dallo schema compilativo proposto dalla piattaforma Rendis-Web.

Si tratta di un approccio già contenuto nella Relazione conclusiva della Commissione De Marchi del 1970, che presupponeva una programmazione basata su una visione d'insieme dei bacini idrografici, una visione di area vasta, uno stretto legame con la pianificazione (i piani di bacino), un diretto rapporto tra le attività inerenti la sicurezza idraulica, quelle della qualità delle acque, quelle della gestione dell'emergenza. Concetti oggi ripresi dalla Direttiva europea "Alluvioni" 2007/60/CE e dalla struttura di missione #italiasicura e ben esplicitati nelle prime "Linee guida per le attività di pro-



grammazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico". Un approccio fino ad oggi, purtroppo, spesso disatteso in tutto il Paese.

Il convegno è stato occasione per chiarire gli aspetti fondamentali per contrastare il dissesto, tra cui le ope-

re strutturali che, seppur essenziali, non possono essere i soli strumenti su cui basare la sicurezza dei territori. Già il Piano per l'assetto idrogeologico - PAI - aveva fortemente inciso su questo tema, sottolineando l'azione congiunta di misure strutturali e non strutturali. Tant'è che

dissesti, danni, vittime che si hanno a seguito di eventi catastrofici sono, di norma, in qualche misura ridotti laddove ha maggiormente e solidariamente funzionato tutta la filiera del contrasto al dissesto idrogeologico: dalla pianificazione alle opere e alla gestione dell'emergenza, così come abbiamo potuto vedere in Piemonte nello scorso novembre 2016.

Quindi, l'assetto idrogeologico non è solo una questione di risorse e non si risolve tutto con gli interventi strutturali - interventi strutturali che comunque devono discendere da una programmazione oculata e legata imprescindibilmente ad una pianificazione, ad una visione più ampia del territorio, soprattutto nel caso di corsi d'acqua - ma occorre governare il territorio, evitandone, laddove oggi sia ancora possibile, l'antropizzazione delle aree critiche ed evitando, di conseguenza, l'aumento del rischio. E quindi qui è d'obbligo riprendere quanto sottolineato dalla Direttiva Alluvioni: la valutazione e la gestione del "rischio". Non bisogna dimenticare che il rischio è funzione della pericolosità, del valore esposto, della vulnerabilità; non si azzerà mai; nella sua parte residuale, va gestito dal territorio con politiche regolative e con manutenzione costante delle opere.

Tuttavia, anche la valutazione della necessità dell'opera, della sua efficienza ed efficacia sono di grande importanza. La valutazione basata su un'analisi costi-benefici è indispensabile per la verifica dei possibili effetti a seguito della realizzazione dell'opera. Chi progetta oggi non può quindi prescindere da questa visione e non può non condividere questo tentativo di costruire un processo virtuoso che riesca a sfruttare al meglio le poche risorse disponibili: una sfida che solo con lo sforzo di tutti gli attori si può provare a vincere.

Il convegno è stato aperto dal Geometra Gian Luca Pautasso, Vice Presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Torino e Pro-



vincia, che ha portato i saluti del Presidente, seguito dai rappresentanti degli Ordini Professionali coinvolti, esprimendo grande entusiasmo nell'aderire all'iniziativa dal carattere interdisciplinare.

Per avere un'idea generale della situazione, è stato evidenziato dai relatori intervenuti, occorre considerare che, in Italia, ci sono 6 milioni di cittadini che abitano 6631 Comuni considerati ad elevato rischio idrogeologico: dall'inizio del secolo scorso si sono verificati circa 4020 eventi alluvionali, 1600 dei quali hanno prodotto delle vittime; il numero degli sfollati è stato di circa 700.000 unità.

Accanto ai funzionari del Settore Protezione Civile e AIB, che hanno illustrato le misure attuative del PGRA in campo di protezione civile,

sono intervenuti anche i responsabili e funzionari del Settore regionale Difesa del suolo che hanno illustrato il progetto RenDiS e le misure attuative per la gestione del rischio idrogeologico. Sono stati illustrati i vari passaggi dalla pianificazione, alla programmazione, alla progettazione degli interventi, strutturati con l'obiettivo della costruzione, da parte delle regioni, di una scheda istruttoria - predisposta sulla base delle richieste fatte - che contenga informazioni sia progettuali sia amministrative. Tali schede, validate dalle regioni, diventano delle proposte di interventi, compresi quelli integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela ambientale.

Il progetto di un "Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa

del Suolo (ReNDiS)” nasce nel 2005 a partire dall’attività di monitoraggio che l’ISPRA svolge, per conto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sull’attuazione di Piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero stesso.

Il principale obiettivo del Repertorio è la formazione di un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo di difesa del suolo, condiviso tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi.

In questo senso il ReNDiS si propone come uno strumento conoscitivo potenzialmente in grado di migliorare il coordinamento e, quindi, l’ottimizzazione della spesa nazionale per la difesa del suolo, nonché di favorire la trasparenza e l’accesso dei cittadini alle informazioni.

L’interfaccia di navigazione (ReNDiS-web) fornisce, a chiunque si colleghi al sito, la possibilità di consultare i dati principali degli interventi censiti e di visualizzarne il quadro d’insieme per i diversi ambiti geografici.

Per gli Enti e le Amministrazioni coinvolti dal progetto, inoltre, sono disponibili una serie di funzionalità specifiche che, previa registrazione ed autenticazione, permettono l’accesso ad un set di dati più esteso e l’invio di informazioni ed aggiornamenti in tempo reale.

La “pubblicazione” dei dati sugli interventi non risponde solo ad esigenze di “trasparenza”, ma ha anche l’intento di far conoscere meglio ciò che le pubbliche amministrazioni realizzano sul territorio per ridurre il rischio geologico-idraulico.

Le cosiddette “catastrofi naturali”, infatti, si verificano per lo più laddove le aree residenziali e produttive (o le infrastrutture) sono state sviluppate con poca attenzione alle condizioni di pericolosità, legate a fenomeni

naturali “comuni e frequenti” quali sono le frane, le alluvioni, le valanghe: una più ampia e diffusa consapevolezza su come il territorio può e deve essere utilizzato, è il presupposto fondamentale per una più efficace “difesa del suolo”.

I relatori si sono alternati cercando di toccare un po’ tutti gli aspetti di pianificazione, programmazione e progettazione degli interventi in maniera da tenere un filo conduttore unico. Dall’analisi svolta è emerso che, sui circa 800 progetti inseriti, sussistono ancora molti dati mancanti. Lo scopo è, quindi, quello di cercare di istruire alla compilazione precisa delle schede, particolarmente nelle sezioni necessarie a inquadrare la localizzazione dell’opera, l’esigenza della copertura finanziaria e le priorità; questo è l’unico dato di competenza regionale, mentre tutto il resto deve essere derivato dal progetto, prestando attenzione alla riduzione del rischio delle persone e dei beni esposti e maggiormente vulnerabili.

E’ seguita, quindi, un’analisi dettagliata delle singole sezioni da compilare, evidenziando le possibili tipologie di interventi da proporre anche in base alle caratteristiche e conformazione del terreno ed è stata evidenziata l’importanza che il titolo dell’intervento sia inserito in modo conciso.

In riferimento al DPCM 28.05.15 “*Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico*”, con la firma della DD 894 del 27 marzo 2017 è poi entrata a pieno regime la DGR n. 79-2777 del 29.12.15.

Con tale Determinazione, la Regione Piemonte ha inteso dotarsi di criteri tecnico-operativi per la conduzione delle istruttorie regionali dei progetti, al fine del loro inserimento nella piattaforma Rendis-web. In questo senso si è ritenuto necessario, a circa un anno della sua ap-

provazione, procedere alla modifica e sostituzione dell’Annesso 2 della Determina Dirigenziale n. 767 del 5 aprile 2016, per renderlo più attuale e per tener conto di dati che meglio possono caratterizzare i progetti in questione.

Il chiusura del convegno sono state esaminate anche le misure non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, ovvero l’applicazione di provvedimenti cautelari nelle aree interessate da eventi calamitosi.

In particolare è stato portato l’esempio del Comune di Moncalieri che dispone di un ottimo sito sul quale sono stati riportati tutti i livelli di massima piena registrati.

Il Comune ha individuato un quadro del dissesto idrogeologico ritenuto anche dagli uffici regionali coerente con le condizioni di dissesto presenti sul territorio.

In primis il Comune, in maniera assolutamente lodevole, si è posto il problema di come agire in presenza di uno strumento urbanistico non coerente con le reali condizioni di pericolosità presenti sul territorio in un’occasione simile.

Nel caso specifico, è venuto in aiuto l’articolo 9 bis della legge urbanistica regionale che prevede che la Giunta Regionale, nelle aree interessate da eventi calamitosi, possa sospendere l’efficacia del piano regolatore in modo tale che il Comune possa poi, attraverso una successiva variante, individuare una classificazione di sintesi più coerente con le reali condizioni di pericolosità presenti sul territorio.

Il convegno si è chiuso con un’analisi degli effetti dell’alluvione del novembre 2016 e i relatori intervenuti hanno rivolto un ringraziamento a tutti coloro che si sono succeduti a evidenziare la complessità dell’argomento al fine di fornire un filo conduttore unitario per tutte le problematiche e chiarire l’importanza dell’interdisciplinarietà sia all’interno della Regione che all’esterno.

Convegni in breve

URBAN METABOLISM AND SUSTAINABILITY: EXPLORING CLIMATE ADAPTATION STRATEGIES IN THE U.S.

Torino, 22 giugno 2017

Nell'ambito del programma di Torino Resiliente si è tenuto, nella sala Bobbio di via Corte d'Appello 16, l'incontro "Urban metabolism and sustainability: exploring climate adaptation strategies in the U.S." (Sostenibilità e metabolismo urbano: verso una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici negli Stati Uniti). L'incontro, organizzato da Città di Torino e German Marshall Fund of the United States, con il supporto della Compagnia di San Paolo, è stato interamente dedicato ad esplorare politiche, azioni e programmi volti a promuovere strategie di adattamento

ai cambiamenti climatici, fornendo soluzioni per rendere le città sempre più sostenibili.

Un numero sempre maggiore di città trasforma la propria crescita e le sfide della sostenibilità in un'occasione per ripensare il metabolismo urbano e i modelli di sviluppo. Oggi i sistemi urbani sono responsabili di elevati impatti ambientali, che rappresentano più del 70% delle emissioni totali di CO2.

Questo fenomeno può essere attribuito al complesso sistema della città, dove i materiali hanno un percorso lineare, passando dalla produzione al consumo e infine alla discarica. Ciò solleva gravi problemi quali l'esaurimento delle risorse, la generazione enorme dei rifiuti e il cambiamento climatico.

L'incontro è stato occasione per imparare e confrontarsi con alcune best practices internazionali che hanno avviato programmi di svilup-

po sostenibile su temi centrali anche per la nostra città: energia, trasporti, rifiuti.

A Torino le città di Oakland (California) e Portland (Oregon) hanno presentato le proprie ricette in materia di transizione energetica e sostenibilità urbana. Le presentazioni sono state seguite da una discussione su come queste intuizioni transatlantiche possano offrire utili spunti per le strategie di adattamento al cambiamento climatico che dovrà mettere in campo Torino.

SETTIMANA DELLA RICERCA: PROSPETTIVE E GOVERNANCE DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Torino, 27 giugno 2017

Sono già trascorsi tre anni dall'en-

DERRIS - 1° WORKSHOP DI CO-DESIGN DEL PIANO DI ADATTAMENTO DI DISTRETTO

Il 21 giugno si è svolto, a Torino il primo workshop di co-design rivolto agli attori del territorio per avviare un processo partecipativo con gli stakeholder privati e pubblici per la predisposizione del piano integrato di adattamento di distretto (IDAP) previsto nell'ambito del progetto DERRIS.

Durante la mattina sono state presentate le problematiche legate ai cambiamenti climatici ed è stato illustrato il percorso effettuato dalla Città di Torino nella definizione della strategia locale di adattamento.

Nel pomeriggio si sono susseguiti dei tavoli di lavoro con l'obiettivo di fornire informazioni sul percorso e confrontarsi con i diversi soggetti privati e pubblici coinvolti.

DERRIS è il primo progetto europeo rivolto alla PA e alle piccole e medie imprese per la riduzione dei rischi causati da eventi climatici estremi.

Ha sviluppato un progetto pilota nel distretto metropolitano di Torino che coinvolge 30 aziende a rischio e fornisce formazione sulla valutazione del rischio (risk assessment) e sulla gestione del rischio (risk management).

trata in vigore della Legge Delrio che ha fatto nascere nei capoluoghi delle più grandi regioni d'Italia le Città metropolitane.

A Torino l'esperienza registra luci ed ombre che sono state analizzate, nella mattinata di martedì 27 giugno, durante un seminario rivolto soprattutto ai sindaci, da Ires Piemonte, aperto dalle relazioni del suo ricercatore Ferlaino e del Professor Pichierri, sociologo della Università degli Studi di Torino.

Le città metropolitane sono nate con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei rispettivi territori: è ciò che accade già da tempo in molte realtà europee, in cui le istituzioni che governano le aree metropolitane attraggono investimenti, gestiscono la pianificazione strategica, stimolano i processi d'innovazione tecnologica.

In Italia, a tre anni dall'approva-

zione della legge Delrio, i buoni propositi e le enunciazioni di principio faticano ancora a tradursi in politiche concrete. Troppe le criticità esistenti: in primis la carenza delle risorse finanziarie disponibili, ma anche la scarsa funzionalità di sistemi di governance e di elezione degli amministratori che stentano ad essere pienamente operativi. Eppure le opportunità da cogliere sono molte.

In occasione dell'evento che si è svolto presso la Sala Conferenze – IRES Piemonte, il segretario e direttore della Città Metropolitana di Torino, Giuseppe Formichella, ha insistito sul grande problema della Città metropolitana di Torino, cioè i tagli economici e le difficoltà finanziarie, ma anche sulla grande dote cioè le sue risorse umane, il personale qualificato ed esperto, al servizio dei territori.

La politica comunque crede nella

scommessa della Città metropolitana e il Vicesindaco metropolitano Marco Marocco lo ha confermato, facendo però presente l'assoluta necessità di intervenire a livello centrale per rivedere la legge Delrio.

Un impegno sul quale ha concordato anche il presidente di ANCI Piemonte Alberto Avetta, convinto che serva l'impegno di tutti per far decollare questo progetto strategico.

La legge 56 impone alle Città metropolitane una cornice strategica: può essere l'occasione per integrare e valorizzare alcune aree o siti industriali dismessi, inserendoli in un disegno di medio lungo periodo e in un quadro territoriale coerente, che legghi il centro metropolitano agli ambiti più periferici. Dal confronto è emersa la convinzione che debba essere l'occasione per costruire una visione, un progetto di territorio di area vasta che restituisca senso e una

EXPOELETTE - FORUM

San Giorgio Canavese, 5 e 7 luglio

La prestigiosa sede del Castello di San Giorgio Canavese ha ospitato il Forum "Expoelette" che, alla sua seconda edizione, intende promuovere la capacità delle donne di governare le istituzioni, l'economia e tutto quanto è di interesse generale per la vita civile e sociale delle persone.

Dopo aver ragionato su come "dare voce alle donne" nella prima edizione 2016, l'appuntamento del 2017, dedicato a Tina Anselmi, si è proposto come "elogio alla sobrietà" attraverso seminari di approfondimento, interviste, presentazioni di libri, eventi, per comprendere l'utilità di una "impronta femminile" nello stile di governo e per

proporre una chiave di lettura contemporanea che sappia valorizzare l'esperienza del passato riproponendo per il presente e per il futuro come modello positivo da emulare uno stile di governo fondato sulla coerenza, sull'interesse generale, sulla "reputazione", su valori condivisi.

Il legame tra governo e cultura è stato garantito dalla presenza a Expoelette del Concorso letterario nazionale "Lingua Madre" – progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino diretto alle donne straniere (o di origine straniera) residenti in Italia – presentato dalla sua ideatrice il 5 luglio, in dialogo con la giornalista torinese Rosalba Graglia.

In preparazione di questo appuntamento, grazie alla collaborazione delle Biblioteche Civiche Torinesi, la Presidente della Associazione Expoelette Valeria Siliquini e l'ideatrice del Concorso Lingua Madre Daniela Finocchi hanno dialogato insieme alla Consigliera di Parità Regionale Giulia Maria Cavaletto sui possibili diversi modi di lavorare per le donne e per valorizzarne lo stile.



vocazione alla Città metropolitana attraverso una governance partecipata, che premi un sistema di valori cooperativi e avvicini le aree urbane a quelle periferiche e/o rurali.

SMART CONDOMINIO IN SMART CITY - QUANDO PUBBLICO E PRIVATO SI INCONTRANO

Torino, 11 luglio 2017

Obblighi, buone pratiche, sicurezza, contabilizzazione del calore, incentivi fiscali, sono stati solo alcuni dei temi trattati nel secondo convegno che Ape Confedilizia Torino ha dedicato al Condominio Smart e che ha visto la partecipazione del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Torino e Provincia.

E' fondamentale migliorare l'efficientamento energetico delle città e dei condomini per poter arrivare a ridurre la richiesta di energia e le risorse, per rispettare e tutelare l'ambiente, tenendo anche conto delle indicazioni che arrivano dalla Comunità Europea.

Sono tanti gli obblighi che un condominio deve affrontare e proprio in questi giorni è scaduto, questa volta davvero, il termine per installare nei condomini le termovalvole e i contatori per misurare e regolare l'effettivo consumo di calore nelle case.

In presenza di amianto in uno stabile, c'è la necessità di provvedere ad una valutazione del rischio e individuare in base agli esiti le azioni possibili.

E' per questo, che la legge non richiede necessariamente la bonifica, ma impone ai proprietari e agli amministratori dei condomini la valutazione del possibile rischio con la conseguente individuazione degli interventi attuabili in virtù delle risultanze ottenute.

Gli esperti intervenuti al convegno, che si è svolto presso la Sala Convegni ATC di Corso Dante 14 ed è stato



coordinato dall'Avv. Annarosa Penna, Responsabile Legali Ape Confedilizia, ha visto la partecipazione e il confronto tra la proprietà, gli amministratori pubblici, i professionisti e gli operatori del settore.

I numerosi esperti che si sono susseguiti hanno fornito esaurienti indicazioni e chiarimenti sulle principali tematiche affrontate in occasione dell'incontro.

In particolare, come chiarito dall'intervento del Consigliere Geometra Carasso, torna l'ipotesi di rendere obbligatorio il fascicolo del fabbricato, no ad altri balzelli sulla proprietà immobiliare.

AGE MANAGEMENT NEL LAVORO 4.0

Torino, 11 luglio 2017

Il tema dell'invecchiamento attivo è al centro della campagna 2016/2017 "Ambienti di lavoro sani e sicuri ad

ogni età" promossa dall'Inail in qualità di Focal Point Italia dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA).

Condizioni di lavoro sane e sicure nel corso dell'intera vita lavorativa sono benefiche per i lavoratori, le aziende e la società nel suo complesso: è questo il messaggio principale della campagna "Ambienti di lavoro sani e sicuri 2016-2017" che persegue quattro obiettivi principali:

- promuovere il lavoro sostenibile e l'invecchiamento in buona salute fin dall'inizio della vita lavorativa;
- prevenire i problemi di salute nel corso dell'intera vita lavorativa;
- offrire ai datori di lavoro e ai lavoratori modalità per gestire la sicurezza e la salute sul lavoro nel contesto di una forza lavoro che invecchia;
- incoraggiare lo scambio d'informazioni e buone prassi.

Tra le iniziative pianificate nel

secondo anno della campagna si inserisce l'evento "Age management nel lavoro 4.0" che ha visto la partecipazione, tra gli altri, della ricercatrice Inapp Maria Luisa Aversa che presenta una relazione sul tema de "La gestione dell'età nelle imprese italiane".

Il seminario si è svolto presso il Centro Internazionale di Formazione ILO ed è stato occasione per discutere della questione emergente legata alla gestione dell'età nei luoghi di lavoro, a livello europeo ed internazionale, in quanto tema che necessita di un approccio multidisciplinare e in seconda battuta di politiche integrate per incentivare l'occupabilità e promuovere le capacità lavorative ad ogni età.

MODELLI PARTECIPATI E STRATEGIE EFFICACI DI SVILUPPO TERRITORIALE LOCALE

Moncalieri, 19 luglio 2017

La Compagnia di San Paolo e il Collegio Carlo Alberto, in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, l'Associazione Dislivelli e UNCEM Piemonte, hanno organizzato un convegno dedicato alla competitività dei territori rurali e montani.

L'incontro è stato un momento di confronto sulla competitività dei territori rurali e montani tra modelli partecipati e nuove strategie di sviluppo territoriale, a partire dalle esperienze di enti e istituzioni a livello locale e nazionale.

Al centro del convegno, i percorsi attivati nell'ambito del Programma Torino e le Alpi per potenziare le competenze dei soggetti locali e favorirne l'accesso agli strumenti di finanziamento europei.

In particolare, in questo ultimo am-



bito, la Compagnia di San Paolo, oltre ad organizzare una serie di incontri di informazione a livello regionale sulle principali fonti di finanziamento europeo in collaborazione con la Regione Piemonte e UNCEM Piemonte, ha emesso due bandi – l'uno rivolto ad aggregati territoriali montani e l'altro dedicato alla selezione di un gruppo di consulenti – con l'obiettivo di rafforzare le capacità amministrative e di programmazione strategica degli enti locali alpini.

Un'azione rivolta alle Unioni di Comuni e agli aggregati territoriali informali nelle aree alpine che ha messo a disposizione dei cinque territori selezionati (Unité des Communes Valdôtaines Mont-Cervin,

Unione Montana Alta Langa, Unione Montana Alta Ossola, Unione Montana Valle Stura, Zona omogenea Pinerolese della Città metropolitana di Torino) un team di esperti e consulenti chiamati a fornire tutoraggio, accompagnamento e assistenza nell'individuazione della migliore progettazione territoriale per aderire ai bandi del periodo di programmazione comunitaria 2014-2020.

Accanto all'attività di consulenza affidata ai cinque aggregati territoriali, è stato deciso di proporre lo stesso modello su un progetto più definito negli obiettivi e nelle prospettive di applicazione su fondi europei, proposto dall'Unione Montana dei Comuni Olimpici Via Lattea.



La Fabbrica delle "e", un nuovo GEOMOMENTO al quale non si può mancare

Torino, 15 giugno

La Fabbrica delle "e" si trova a Torino, in corso Trapani 95.

Nel suo nome vengono coniugate la memoria del suo passato e l'attività del suo presente. La "Fabbrica" era, infatti, un ex capannone industriale che fino alla metà degli anni Settanta ospitava l'azienda Cimat (Costruzioni Italiane Macchine Attrezzi Torino), facente parte dell'indotto Fiat. Le strutture interne, gli spazi ampi, i carri ponte ristrutturati e colorati, i nomi delle sue sale conferenze, tutte denominate "officine" o "botteghe" riportano ogni giorno alla memoria l'origine della struttura. Da giugno 2002 è diventata la sede ufficiale dell'associazione Gruppo Abele.

La lettera "e" del nome specifica la volontà di trasformare, dentro le proprie mura, le tante, troppe "o" che nella quotidianità dividono, etichettano, creano meccanismo di esclusione, in "e", capaci di promuovere incontro, scambio, percorsi di impegno, di solidarietà, di giustizia. Giovani e adulti, impegno sociale e tempo libero, memoria e futuro, agio e disagio, territorio e mondialità, laicità e spiritualità sono alcune delle "e" che vogliono caratterizzare fin dal principio questa esperienza.

Sfidando il gran caldo che ha pervaso la città a metà giugno, numerosissimi Colleghi e Ospiti si sono ritrovati, proprio in questo contesto d'eccezione, sotto la guida del Priore in carica, Geometra Sergio Gron, per



festeggiare un nuovo Geomomento con l'occasione della Riunione di Zona di Torino.

La serata conviviale, che il Collegio propone annualmente, rappre-

senta un'importante occasione di incontro tra i Colleghi, le loro famiglie e i rappresentanti delle Istituzioni, con i quali la Categoria si rapporta quotidianamente.



Nonostante il caldo, che ha accolto gli Ospiti a inizio serata, gli oltre 200 partecipanti hanno particolarmente apprezzato l'impeccabile organizzazione della coinvolgente serata.

Gli ospiti sono stati accolti da un aperitivo in musica, offerto dal Gruppo Abele e accompagnato dai bravissimi ragazzi di Quarta Suona, l'Orchestra del Centro di Aggregazione Musicale operativo dal 2005, presso la succursale della Scuola Media Nigra. Quarta Suona, gestita dall'Associazione AGISCO Onlus, promuove attività musicali destinate ai ragazzi che hanno frequentato i corsi ad orientamento musicale nel ciclo delle Medie.

All'aperitivo musicale è seguita la cena, splendidamente allestita nella sala principale, sotto il coordinamento del Priore, dall'efficientissimo e affiatato staff di Colleghi e rispettive consorti, il cui impegno e abilità organizzative si riconfermano di anno in anno e stupiscono i partecipanti per l'originalità e l'eleganza.

Seguente la musica, filo conduttore della serata, i presenti si sono accomodati in sala sulle note di Mina, interpretata dalla band Viale Mazzini. La bravissima cantante Cinzia Bellini, accompagnata dagli arrangiamenti di un eccellente "Power Trio": Angelo Polimeno alla chitarra, Federico



Croci al basso e Luca Giolo alla batteria, con sonorità contemporanee, ha ripercorso, a inizio e fine serata, la carriera musicale dell' inimitabile "Tigre di Cremona", Mina, proponendone i più grandi successi, dagli esordi fino ad oggi.

Dopo i saluti iniziali, gli ospiti sono stati intrattenuti da simpatico cabaretista che, tra una portata e l'altra dei manicaretti impeccabilmente preparati dallo chef stellato Stefano Fanti, ha divertito il pubblico con spiritose gag e sagaci battute, magistralmente accompagnato dal nostro Collega e presentatore Lillo Di Gloria.

Come nelle scorse edizioni, accanto ai numerosi Ospiti e Colleghi riuniti per l'incontro annuale tra i Geometri Liberi Professionisti di Torino, non è mancata la partecipazione delle Autorità, dei rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni e degli altri Ordini Professionali, tradizionalmente vicini alla Categoria e con cui interagiamo quotidianamente.

Tutte le numerose Autorità presenti hanno apprezzato l'allegria della serata e l'ottima organizzazione che il Priore, coadiuvato da tutto il suo staff, ha saputo dare all'evento.

Con l'occasione ricordiamo e ringraziamo gli illustri Ospiti che hanno partecipato alla serata, portando il loro gradito saluto e, tra questi, in particolare, il Senatore Mauro Maria Marino, Presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato che, ringraziando dell'invito e dell'accoglienza dimostrate, ha relazionato in merito alla proposta di legge per riformare il catasto: una riforma del catasto che sarà basata non più sui vani ma sui metri quadri, come già previsto nel 2015 e poi accantonato, per timore che apparisse un aumento della pressione fiscale.

Gunti appositamente dall'Assemblea dei Presidenti a Roma per unirsi alla serata, il Presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Casale Monferrato Giovanni Spinoglio e il Presidente del Collegio Geometri



II GRUPPO ABELE

Il Gruppo Abele, con sede in corso Trapani 91/b e in via Leoncavallo 27, è un'associazione nata a Torino nel 1965 e fondata da don Luigi Ciotti.

Il Gruppo Abele, con impegno, cerca da sempre di saldare l'accoglienza delle persone con la cultura e la politica.

“Sociale” significa diritti e giustizia, vicinanza a chi è in difficoltà e sforzo per rimuovere tutto ciò che crea emarginazione, disuguaglianza, smarrimento.

Il Gruppo Abele è articolato in circa quaranta attività. Fra queste, servizi a bassa soglia, comunità per problemi di dipendenza, spazi di ascolto e orientamento, progetti di aiuto alle vittime di reato e ai migranti e alcuni percorsi di mediazione dei conflitti.

Il Gruppo anima progetti di cooperazione allo sviluppo in Africa e in Messico e a Torino un consorzio di cooperative sociali che dà lavoro a persone con storie difficili alle spalle.

E' anche un centro studi e ricerche, una biblioteca, un archivio storico, una libreria, le riviste Narcomafie e Animazione Sociale, una casa editrice e percorsi educativi rivolti a giovani, operatori e famiglie.

Crede fortemente nel noi, nell'impegno comune e trasversale, nel fare insieme che arricchisce le proposte e consolida i progetti. Per questo è stato promotore di diverse associazioni e coordinamenti.

Nel 1982 ha accompagnato la nascita del Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza), mentre nel 1986 ha partecipato alla fondazione della Lila (Lega italiana per la lotta all'AIDS). Sempre dal Gruppo Abele ha preso il via nel 1995 l'esperienza di Libera, rete di impegno contro le mafie che oggi riunisce più di 1.600 realtà italiane e straniere.



e Geometri Laureati di Cuneo Franco Drocco hanno salutato i presenti, ringraziando per il gradito invito.

Il Presidente del Collegio Geometri e Geometra Ilario Tesio ha ringraziato gli Ospiti, tutti i Colleghi e i rappresentanti delle Categorie professionali presenti, invitando i Colleghi ad essere sempre uniti e a rendersi promotori di importanti iniziative e sfide, capaci di sollecitare il mondo politico, portando all'attenzione criticità e problemi che interessano la collettività.

Hanno partecipato all'evento i rappresentanti della Cassa di Previdenza, i funzionari degli uffici pubblici, dell'ASL e degli altri Ordini e

Colleghi professionali. Tra gli Ospiti ringraziamo per la presenza il Consigliere Cassa Antonio Aversa, il Presidente Consiglio Notarile Distretti Torino e Pinerolo Giulio Biino, i rappresentanti dell'Ordine Avvocati di Torino, il Dirigente Settore Permessi a Costruire Comune di Torino Arch. Claudio Demetri, il Direttore Agenzia Entrate Ufficio Provinciale di Torino – Territorio Ing. Giovanni Galletto, il Direttore Urbanistica e Territorio del Comune di Torino Dott. Sandro Golzio, il Capo Ufficio Contenzioso Comune Torino Dott. Franco Orlando, la Dott.ssa Carla Villari, Settore Rapporti con Società Partecipate Regione Piemonte.

Tra musica e risate, gustando le deliziose e prelibate portate che si sono susseguite, è giunto anche il momento delle premiazioni.

La cena conviviale, infatti, è stata, quest'anno più del solito, l'occasione per festeggiare i successi conseguiti dai Colleghi sportivi.

Tra foto e video, è stata calorosamente applaudita la nostra squadra di calcio, che si è fatta onore al 20° Campionato Nazionale di Calcio ospitato quest'anno a Cervia. Grazie all'abilità e perseveranza dei Colleghi sportivi il Collegio di Torino ha ottenuto, anche quest'anno, il titolo di Campione Nazionale.

Sono stati ringraziati i Colleghi

sciatori che hanno consentito alla squadra di sci, di classificarsi seconda al XXII Campionato di Nazionale di Sci, organizzato a Falcade (Belluno), a inizio marzo. Sono saliti sul palco anche i Colleghi che hanno aderito numerosi alle gare di pesca.

Il tutto, a testimonianza dello spirito di squadra e dell'affiatamento tra i Colleghi del Collegio, non soltanto sul piano professionale, ma anche su quello sportivo.

Come sempre, è importante ricordare che l'incontro annuale tra i Colleghi, che avviene per tutte le 8 Zone della Provincia, ha l'importante obiettivo di rafforzare lo spirito di Categoria e unità tra Colleghi, specialmente a Torino dove spesso è difficile conoscersi. La Riunione di Zona, infatti, come ha evidenziato il Presidente Tesio, rappresenta un importante momento per ritrovarsi, rinnovare o creare amicizie e impostare nuove collaborazioni.

La cena, quest'anno, è stata anche occasione per la consegna ufficiale, al Geometra Piero Grosso, della medaglia per i 35 anni di iscrizione all'Albo da parte del Presidente del Collegio, Geometra Ilario Tesio.

Il Presidente ha quindi consegnato la tradizionale targa ufficiale al Priore Sergio Gron, ringraziandolo per la serata e annunciando la nomina di Cristina Piaser, come Priore di Torino per il 2018.

La serata si è conclusa, con un fuori programma: tra gli applausi dei presenti, accompagnata sul palco dai musicisti della band di Viale Mazzini, Marta Defranceschi, nella veste di cantante d'eccezione, ha rapito i presenti intonando "Grande, grande, grande", magistralmente eseguita, seppur non preparata.

Ringraziamo Marta, per l'indimenticabile e professionale omaggio canoro e speriamo di poterla ascoltare nuovamente!

Ma le sorprese per i partecipanti non sono finite e, dopo gli applausi al Priore e al suo staff, al magistrale chef e agli sponsor, i centri tavola,



elegantemente composti, sono stati divisi tra i partecipanti, che hanno così potuto portare a casa anche un “gustoso” ricordo della serata.

In conclusione, rinnoviamo i nostri più sinceri ringraziamenti al Priore e a tutti i Colleghi e rispettive consorti che, con impegno e costanza, hanno fatto sì che, anche quest’anno, la serata potesse, come è avvenuto, riuscire e concludersi nel migliore dei modi.

Un sentito grazie anche a tutti gli Ospiti e ai numerosi Colleghi che hanno partecipato alla serata e, come sempre, arriverderci numerosi al prossimo anno!



Riunioni di Zona

di Renato Pittalis

Castellamonte, 30 giugno

Con la consueta grande partecipazione all'evento da parte dei numerosi Colleghi, si è svolto venerdì 30 giugno 2017, l'annuale Convegno dei Geometri Liberi Professionisti di Rivarolo e dell'Alto Canavese.

Grazie all'attenta organizzazione del Priore 2017 geom. Francesca Marchello, la riunione ha sviluppato una prima parte di convegno dove, con la relazione dei Geomm. Gerlando Alaimo e Carlo Rossanigo – funzionari dell'Agenzia Entrate Ufficio Provinciale Territorio di Torino – sono state affrontate le tematiche relative all'aggiornamento circa le ultime disposizioni ministeriali emanate in ordine agli adempimenti urgenti su Fabbricati Rurali e sulla trattazione delle nuove categorie F6 e F7.

Argomenti affrontati con la consueta chiarezza e semplicità espositiva e disponibilità da parte dei relatori, che ha visto l'interesse dei partecipanti stimolato anche dalla possibilità di porre quesiti in ordine all'attività istituzionale degli Uffici Catastali e chiarimenti su metodologia operativa e attività svolta dagli stessi, in particolare riferita alla procedura DoCfa, con richiami al D.M. 701/94 ed alle successive "evoluzioni" normative.

L'intervento del Presidente geom. Tesio - con il preliminare ringraziamento ai presenti per la numerosa partecipazione ed il saluto dell'Istituzione Collegio, portato anche in rappresentanza dei colleghi Consi-



glieri, peraltro presenti in sala con una consistente delegazione – ha spaziato su temi all'ordine del giorno nella attività professionale.

Con un preventivo richiamo alle crescenti responsabilità assunte, da

tutti i colleghi professionisti, all'atto della sottoscrizione dei documenti inoltrati alle Pubbliche Amministrazioni, il Presidente ha inteso – con una ampia panoramica – trattare i temi della formazione continua pro-

fessionale (che si avvia , a fine anno, alla conclusione del primo triennio secondo nuove disposizioni), il richiamo al provvedimento legislativo in materia di Job Act per i professionisti, la constatazione del parziale fallimento della politica di semplificazione burocratica.

Interessante quest'ultimo aspetto trattato, con l'analisi del fenomeno di proliferazione di strumenti informatici di correlazione personalizzati da un numero sempre maggiore di singole Amministrazioni Locali, tanto da rendere depotenziato nella sua primaria intenzione uno strumento come il MUDE.

Altro oggetto di intervento è stato un richiamo alla "Rete delle Professioni tecniche", una Associazione che vede il Consiglio Nazionale Geometri partecipe di un processo di promozione e regolazione delle competenze professionali, nonché un lavoro teso a favorire l'introduzione di riferimenti normativi sull'equo compenso, quale condizione necessaria a garantire la qualità, la giusta oltre che dovuta remunerazione della prestazione professionale.

In prossimità della Sala Consiliare del Comune di Castellamonte – che ha ospitato i diversi relatori – presso lo storico "Albergo Tre Re", si è poi consumato il classico momento conviviale, occasione per l'elezione del Priore per l'anno 2018, geom. Aldo Raimondo, che ha ricevuto, preceduto da un originale e divertente spettacolo, il classico Boa piumato rosa, che contraddistingue il priorato dell'Alto Canavese.

Perdonino la battuta i Colleghi di Rivarolo e dell'Alto Canavese, in particolar modo gli amici della "Congrega dei Geometri di Rivarolo", ai quali mi legano ormai anni di grande amicizia.

In realtà il Boa di Piume, rigorosamente rosa, è stato un residuo dello Spettacolo di "simil-burlesque" che, anche vista la sua edulcorata versione, tutti ha divertito.



La classica Fascia Azzurra di Priore è stata indossata da Francesca Marchello, quella che con tanta disinvoltura è stata la protagonista del pas-

saggio di consegne, nella consolidata e storica tradizione del Convegno Annuale.

E si sa, delle tradizioni - comunque, anche nell'attenzione ai tempi che avanzano – bisogna aver rispetto.



AMARCORD

Cervia 1998 / 2017

La Romagna è un terra affascinante, generosa, accattivante, per questa sua natura è stata fucina di personaggi appartenenti e provenienti da mondi variegati, sport, politica, cultura, cinema, teatro, ecc.; uno di questi romagnoli doc, conosciuto e stimato nel mondo è Federico Fellini, uomo di cinema e teatro: delle sue tante opere cinematografiche, vogliamo ricordare AMARCORD (pellicola del 1973).

Apparentemente siamo partiti da lontano, ma non per caso, “a-m’arcord” nello stretto dialetto romagnolo, non è altro che mi ricordo nella lingua italiana.

Ci ricordiamo il primo Campionato di Calcio per Geometri Liberi Professionisti che venne svolto in quel di Cervia nel 1998 e proprio qui siamo tornati.

E’ su questi campi che la GEOSPORT ha voluto organizzare il 20° Campionato di Calcio per geometri, e il “mi ricordo” non deve esser visto in modo malinconico, ma, per converso, di stimolo, buon viatico, incentivo e motore di sprone per altri 20 tornei ricchi di soddisfazione, partecipazione aggregazione e condivisione.

La serata inaugurale che fa da cappello al torneo si è svolta presso l’Hotel Dante e per l’occasione ogni Collegio partecipante ha provveduto a confezionare un video messaggio che è stato trasmesso alla platea generando ilarità e simpatici commenti ma nel contempo



apprezzamento per la gradita novità; il Presidente Gianluca Musso sempre puntuale, piccante ed esilarante ha dato fuoco alle polveri descrivendo lo svolgimento della serata e comunicando la trasformazione dell'Associazione in ASD GEOSPORT con un nuovo statuto e maggiore libertà di azione; ma, terminata la parte tecnica, i presenti sono stati stupiti prima e deliziati dopo dall'ingresso di una torta di dimensioni interessanti e dal relativo taglio inaugurale con attorno tutti i coloro i quali erano presenti nel 1998; si chiude con il sorteggio.

Nella cabala dei sorteggi il nostro girone è composto da Torino, Piacenza e Salerno, con incrocio con la squadra di Roma 2 dell'altro girone.

Nel raccontare questa ennesima avventura sportiva, ci sono venute in mente altre considerazioni che vanno oltre all'aspetto tecnico/tattico, ma la conclamata ed inevitabile testimonianza che attorno a questo gruppo, a questa squadra così eterogenea, che ovviamente nel corso degli anni ha dovuto rinnovarsi per evidenti motivi anagrafici, ma che comunque ha mantenuto indissolubile lo spirito per cui è nata e cioè il fondere singole esperienze professionali, personali ed umane, amicizie forgiate



Risultati delle partite

Girone eliminatorio:

Torino-Piacenza: 5-0 (3 Cirillo, 2 Sinisi)

Torino-Salerno: 6-0 (Falzone, 2 Cirillo, Falchero, Astegiano, Crisponi)

Torino-Roma 2: 0-1

Quarti di Finale:

Torino-Milano: 2-0 (Furgato, Della Rocca)

Semifinale:

Torino-Bari: 7-6 (dopo calci di rigore)

Finale:

Torino-Firenze: 2-0 (Sinisi, Furgato)



ormai nel tempo; la partecipazione alla varie iniziative di Categoria in modo fattivo e collaborativo, vogliamo solo ricordare che attorno a questa realtà sono passati circa 80 Colleghi che diversamente non si sarebbero incontrati, che l'età media della squadra è di 28 anni e che partecipano anche due praticanti; è anche grazie a questo che molti giovani colleghi sono entrati in contatto con la categoria non secondo normali e rituali canoni e tutto ciò ci rende orgogliosi; il mondo si evolve per fortuna. Il finale, non può che quindi essere di ringraziamento al Consiglio del Collegio, al Presidente Ilario Tesio ed al Consigliere Mauro Dalpasso responsabile della Commissione Sport ed ormai presente sul campo e non solo; per quanto attiene al TRIPLETE raggiunto, ci viene da dire che, come in un matrimonio, nei sodali rapporti di amicizia, tutto viene costruito con il tempo, con la fiducia, con i giusti stimoli: sapevamo di esser bravi ma occorre dimostrarlo sempre e senza presunzione, di nuovo Campioni e sempre orgogliosi di questa maglia e di cosa rappresentiamo.

*Giancarlo Giovine
Dario Balangione*

